



Con Gesù nel deserto

+ GIUSEPPE MANI

Seguire Gesù in Quaresima vuol dire andare con Lui nel deserto. Sappiamo quale fu la sua avventura dei quaranta giorni passati da solo, delle visite del demonio e delle vittorie su di lui. Gesù si preparò nella solitudine alla vita pubblica che sarebbe approdata alla sua morte e resurrezione. Questo fatto è pieno di significato. Prima di fare cose serie bisogna pensarci bene, riflettere e misurarsi con l'avventura che stiamo per intraprendere. Per non far ridere come quello che intraprese la costruzione di una torre e non riuscì a finirla o come quello che fece una guerra e ne uscì. Il silenzio, la solitudine, in una parola il deserto, è il luogo della riflessione e della prova. I grandi uomini sono capaci di deserto. Per il cristiano il deserto è il luogo della fede. Il luogo in cui, mancandoci tutto, si misura se Dio ci basta. Ma prima ancora è il luogo in cui si sperimenta se la nostra fede è talmente forte da farci sentire Dio presente nell'assenza di tutto il resto. Per questo il deserto è, scusatemi il termine, il luogo teologico della presenza di Dio. Certamente fare l'esperienza del deserto reale, quello del Sahara, ha un fascino particolare. Noi abbiamo un prete che ha vissuto per tre anni interi nel deserto. E' don Gianni. Potete interpellarlo alla chiesa di S. Antonio in via Mannu per sentire cose interessanti. Un incontro con lui potrebbe essere una bella occasione per questa Quaresima. C'è anche oggi chi offre la possibilità di fare questa esperienza.

Un caro amico sacerdote volle provarci. Si rivolse ai Piccoli Fratelli di Gesù che gli organizzarono l'esperienza. Dopo averlo ospitato per qualche settimana di preparazione, in un piccolo villaggio del Sahara, una mattina lo fornirono di zaïno, di datteri, di acqua, dell'essenziale per la Messa e con la bussola in mano gli dissero di inoltrarsi, solo, nel deserto. Dopo circa sette ore di cammino avrebbe trovato la grotta dove trascorrere sette giorni in preghiera nella più assoluta solitudine. Partì, ovviamente senza cellulare, e dopo circa otto ore trovò la grotta. Si fermò, celebrò l'Eucarestia e rimase quattro giorni solo con l'Ostia consacrata deposta su una pietra. Silenzio totale, solitudine assoluta, un po' di paura, la noia, il senso di inutilità di ciò che stava facendo e soprattutto l'assoluta necessità di vedere un'anima viva. Leggendo la mappa che era appesa nella grotta aveva visto che, a sei ore di cammino, in una certa direzione, c'era un'altra grotta dove poteva esserci qualcuno. Prese l'Eucarestia e partì nella direzione indicata con l'unica guida della bussola. Infatti dopo sette ore intravide la grotta, si avvicinò. C'era un prete francese che adorava l'Eucarestia, in pratica faceva la sua stessa esperienza. "Cerca qualcosa?" gli disse semplicemente, rimanendo in ginocchio. "No, no". Poi riprese la strada e se ne tornò alla sua grotta. Aveva bisogno di vedere qualcuno. Non si era ancora accorto di Colui che portava con sé nell'Eucarestia. Mi diceva di avere sempre creduto alla presenza reale del Signore nell'Eucarestia ma non se ne era mai accorto. Ecco l'effetto de-

serto: nell'assenza di tutto, scoprire la presenza di Colui che è tutto.

Anch'io ho fatto la stessa esperienza vivendo per nove giorni nella solitudine della cella della Certosa. Scoprii la presenza del Signore soltanto dopo tre giorni. Fu un paradiso, stare solo con Lui, ma vi assicuro che i primi tre giorni furono duri, in preda alla tentazione di tornarmene a casa perdente nella lotta col Signore e soprattutto facendo ridere gli amici, e peggio i miei alunni, a cui avevo detto della esperienza che andavo a fare. Il deserto in cui Gesù ci conduce è il mondo in cui viviamo. E' pieno di cose di cui spesso proviamo tutta la vacuità. C'è il totale silenzio di Dio e c'è addirittura chi ne nega formalmente l'esistenza.

La Quaresima è il tempo di grazia per scoprire la presenza di Dio in questo nostro tempo in cui è stato addirittura dichiarato che Dio è morto. Eppure c'è ed è in azione per trasformare il mondo, servendosi talvolta anche dei suoi nemici di cui poi ride. La fede ci assicura della sua Presenza, che c'è, che è presente in tutto, che siamo immersi in Lui, come un pesce nell'acqua, e per scoprirlo e accorgercene serve un aumento di fede. Ma siccome la fede è un dono che Dio fa a chi lo chiede, la Quaresima diventa il tempo di intensa preghiera: "Vieni Signore Gesù, manifestami la Tua presenza perché possa adorarti in tutte le cose e possa trascorrere la vita in questo deserto del mondo sempre in Tua compagnia". Ci prepareremo così alla gioia della Pasqua, quando ci dirà: "Sono risorto e son sempre con te".

SOMMARIO

SOCIETA'	2
Il testamento spirituale di Shahbaz Bhatti, ministro pakistano	
ISTRUZIONE	5
Riforma della scuola, tutte le novità introdotte dalle nuove norme	
GIOVANI	6
Verso la beatificazione di Giovanni Paolo II: i dettagli del pellegrinaggio	
CHIESA	10
Prime anticipazioni e stralci del nuovo libro di Benedetto XVI	
DIOCESI	13
Per tutta la Quaresima orario prolungato alla chiesa di San Michele	

Economia. La lotta per ridisegnare la nuova mappa dei poteri finanziari ed economici dell'Italia che conta

Vogliono archiviare Geronzi ma c'è il rischio che sia lui a scombusso la congiura in atto

LUCA ORRÙ

CHE CESARE GERONZI non stia simpatico a molti è evidente e quasi normale per uomini di potere di lungo corso come lui, ma l'attacco lanciato da Diego della Valle al banchiere di Marino è l'ennesima dimostrazione del malessere che serpeggia all'interno del piccolo mondo antico, come lo chiamava Gianni Agnelli, ovvero al sistema che ruota intorno a Generali, Mediobanca e RCS.

La carriera di Geronzi è costellata di successi. Una sola pecca la ricordano le biografie: quando fu costretto a lasciare il Banco di Napoli nel 1982. Da allora solo vittorie contro chi si è frapposto all'esecuzione delle sue strategie. Ultimi due nomi nel carriere, Matteo Arpe e Alessandro Profumo, due che di peso ne avevano e tanto.

Forti le sue amicizie politiche che hanno sempre coperto e coprono tutto "l'arco istituzionale" e si accompagnano da sempre alla sua scaltrezza nella gestione degli affari. Pur trovando il suo nome lo spazio in alcuni importanti processi come crac Parmalat o quello Cirio (appena chiesti 8 anni solo per lui e 15 per Cragnotti) è uscito indenne dai marosi. Quindi un osso duro per tutti.

Oggi il banchiere deve rintuzzare l'attacco dello scarparo Diego



Il banchiere Cesare Geronzi.

Tod's della Valle. Costui, dopo un consiglio di amministrazione di Generali, dichiarava che si andava tutti d'amore e d'accordo. Una frase apparentemente bonaria e lanciata per rassicurare chi avrebbe visto nel salotto triestino i primi segni di crepe come di fatto accadde qualche settimana dopo. Della Valle ha chiesto che Generali

vendesse la sua partecipazione in RCS. Niente di questo è accaduto e quindi via la bordata al banchiere romano che al Forex ha raccontato bugie circa questo clima idilliaco in Generali.

L'obiettivo, si racconta in ambienti finanziari ben informati, è quello di spargliare l'asse, Geronzi-Bazoli (banca Intesa) che oggi gover-

na Generali e di fatto RCS (il salotto buono dell'economia) guidata dal notaio, professore alla Bocconi, Piergaetano Marchetti, al cui posto piacerebbe sedersi indovinate a chi? Luca Cordero di Montezemolo, amico di Della Valle e socio in alcune attività imprenditoriali come i treni, che a breve andranno a far concorrenza a Trenitalia. Cor-

dero, ovvero colui che non ha ancora deciso cosa fare da grande visto che come presidente della FIAT non si ricorda nessuno cosa abbia fatto, che Marchionne gli ha dato il benservito mantenendolo presidente della Ferrari sotto tutela. I conti della serva sono presto fatti: Della Valle possiede il 5,4% di RCS, se Generali mettesse in vendita la sua quota (8,27%) chi credete che ambisca a comprarla? Certamente lui, andando a scombusso un "patto di sindacato" che regge la grande casa editoriale e che detiene il 65% del capitale e vede FIAT e Mediobanca detenere da sole il 38% del capitale.

Ora si tratta di capire chi darà supporto a della Valle in questo suo attacco: E' probabile che in questi giorni si apra una campagna acquisti per destabilizzare il sistema e quindi far cadere Cesare Geronzi. La battaglia, eventualmente, sarà dura e vedrà schierarsi le truppe in base alle reciproche convenienze negli intrecci azionari che caratterizzano da sempre l'asfittico capitalismo italiano, partendo da Mediobanca. Come spesso è successo non ci saranno ne vincitori ne vinti, perché con le partecipazioni si sistema tutto. Lo ha sempre insegnato il mitico Cuccia, e non a caso la partita si gioca in un campo che lui aveva disegnato già venti anni fa e quindi non ci si può far troppo male.

Bhatti: la mia battaglia continuerà ancora

I. P.

SHABBAZ BHATTI, cattolico, ministro per le Minoranze religiose in Pakistan, è morto ucciso dai fondamentalisti islamici. Nel mirino da tempo, Bhatti, 42 anni, era stato appena confermato, dopo un rimpasto, come unico ministro cristiano del governo. È la seconda vittima della battaglia per riformare la legge sulla blasfemia che attualmente prevede la pena di morte. Il 4 gennaio era stato ucciso da un uomo della sua scorta il governatore del Punjab, Salmaan Taseer, battutosi anche lui per la modifica di una legge che pur non avendo portato ad esecuzioni capitali è usata come arma di pressione sulle minoranze religiose. Bhatti aveva difeso con coraggio Asia Bibi, la cristiana condannata a morte in base a false accuse, secondo questa legge pakistana. Vi proponiamo il testamento spirituale, di altissimo valore, scritto da Shahbaz Bhatti.

"La mia battaglia continuerà, nonostante le difficoltà e le minacce che ho ricevuto. Il mio unico scopo è di-

fenendere i diritti fondamentali, la libertà religiosa e la vita stessa dei cristiani e delle altre minoranze religiose. Sono pronto a ogni sacrificio per questa missione, che assollo con lo spirito di un servo di Dio. Ora vi è ancora molto lavoro da fare, dobbiamo affrontare sfide molto serie come quella sulla blasfemia. Cercherò di testimoniare, nel mio impegno, la fede in Gesù Cristo".

"Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia. Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai



Shahbaz Bhatti il ministro pakistano cattolico ucciso dai fondamentalisti.

di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico. Mi sono state proposte alte cariche al governo e mi è stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa: «No, io voglio servire Gesù da uomo comune».

Questa devozione mi rende felice. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azio-

ni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora - in questo mio sforzo e in questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan - Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese.

Molte volte gli estremisti hanno cercato di uccidermi e di imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Gli estremisti, qualche anno fa, hanno persino chiesto ai miei genitori, a mia madre e mio padre, di

dissuadermi dal continuare la mia missione in aiuto dei cristiani e dei bisognosi, altrimenti mi avrebbero perso. Ma mio padre mi ha sempre incoraggiato. Io dico che, finché avrò vita, fino all'ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri.

Voglio dirvi che trovo molta ispirazione nella Sacra Bibbia e nella vita di Gesù Cristo. Più leggo il Nuovo e il Vecchio Testamento, i versetti della Bibbia e la parola del Signore e più si rinsaldano la mia forza e la mia determinazione. Quando rifletto sul fatto che Gesù Cristo ha sacrificato tutto, che Dio ha mandato il Suo stesso Figlio per la nostra redenzione e la nostra salvezza, mi chiedo come possa io seguire il cammino del Calvario. Nostro Signore ha detto: «Vieni con me, prendi la tua croce e seguimi». I passi che più amo della Bibbia recitano: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Così, quando vedo gente povera e bisognosa, penso che sotto le loro sembianze sia Gesù a venirmi incontro.

Per cui cerco sempre d'essere d'aiuto, insieme ai miei colleghi, di portare assistenza ai bisognosi, agli affamati, agli assetati".

Politica. Ora anche Carlo De Benedetti dice che Bersani non è adatto a fare il premier.

Lo strano caso del Pd eterodiretto da amici ed estranei per nulla fidati

Giornali ed intellettuali della sinistra sinistrata ogni giorno dettano al partito l'agenda politica compresi i nomi dei candidati premier

FRANCESCO MARIANI

FOSSE BERSANI li manderei tutti a quel paese, che non è certo Goni e neanche Maria Frunza. Parlo dei vari Saviano, Scalfari, Santoro, Travaglio, Flores D'Arcais (marchese similit-sardo, travestito da proletario). Ogni giorno salgono in cattedra per dire al segretario del Pd cosa deve fare e cosa no, come e cosa votare, chi candidare e chi lasciare in panchina, con quale mezzo abbattere il tiranno (Silvio), se la riforma federalista deve andare in una direzione o nell'altra, se a Napoli le primarie vanno bene oppure no. Un partito nato con "vocazione maggioritaria" si deve, ogni giorno, sorbire le bacchettate di personaggi che non si sottopongono al giudizio degli elettori. Confondono i loro lettori con il popolo che va alle urne, con gli elettori. E non pagano mai dazio. Consigliano, impongono e dotto-reggiano sulle spalle altrui: in palas anzenas currias largas. Gli intellettuali, si sa, sono sempre a libro paga di qualcuno e ritengono di essere la coscienza libera e severa di tutti. "Temo più i filosofi al potere,



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani.

piuttosto che i militari" diceva Horheiemer da anziano, dopo aver provato sulla propria pelle il regime nazista. Alla schiera dei consiglieri non richiesti, filantropi a tempo pieno (seppure non si sappia bene per chi), non poteva non aggiungersi Carlo De Benedetti, quello che doveva prendere la tessera numero uno del Pd. Anche lui deve suggerire, ispirare e guidare il Pd per la scelta del prossimo candidato premier. Senza passare per quel rito, ormai saturnale, delle primarie indicate da Veltroni come novità strutturale del nuovo soggetto politico. D'altronde Carletto è avvezzo a non soggiornare più di tanto a

Regina Coeli, a rilevare aziende facendosi pagare dallo Stato per poi dimetterle colme di nuovi debiti, a trassare col potente di turno per poi vestire i panni della vittima. Stavolta, lui e il suo giornale-partito, sono almeno chiari: Pier Luigi Bersani non ci va bene, deve stare a casa sua. Poco importano primarie, congressi, consenso da conquistare ogni giorno sul campo. Lui, l'unto del Signore (quale?) ha i suoi nomi e le sue illuminanti preferenze: per il premier occorre scegliere tra Mario Draghi e Mario Monti. Guarda un pò, sempre lo stesso mantra: banchieri e bancari, meglio se compiacenti. Piccola e doverosa precisazione: Carletto non ha conflitti di

interesse, non ne ha mai avuti e mai ne avrà.

Visto il vil giudizio riservato a Bersani e ai sub-umani dell'altra sponda, nasce ovvio un interrogativo: i candidati di Carletto chi li vota? La magistratura, Confindustria, la Massoneria, i giornalisti, le banche, le finanziarie? Insomma, chi? Il laboratorio genetico dell'Illuminato non può sbagliare. Tutt'al più sbagliano le urne. Come sempre. E dire che Berlusconi voleva Monti nel suo governo e Draghi non è stato ostacolato da Tremonti nella sua candidatura alla Bce, affossata dai tedeschi.

Mandarli a quel paese (ignoto) perché ogni volta che scendono in campo (sponsorizzando truppe altrui, come eserciti mercenari) fanno solo danno al presunto alleato. Questi parlano di democrazia ma non sanno minimamente cosa sia un partito, i suoi ideali e le sue passioni (anche viscerali), i suoi scontri interni (anche rissosi), le sue mediazioni e le conseguenti sintesi, i circoli e le sezioni democraticamente funzionanti. Mai hanno partecipato ad una elezione condominiale o da consiglio di istituto scolastico. Hanno una presunzione feudale o da marchese. Opinano come se l'Unità d'Italia sia stata fatta per loro e non per il popolo che per questo (volontariamente o meno) ha versato il suo sangue. Sono la destra francese ma si spacciano per la sinistra italiana.

lo spillo

IL TIRANNICIDIO VELATO

Ormai conta solo far fuori il dittatore Silvio

Per S. Tommaso la migliore forma di governo di per sé è la monarchia, ma essa può degenerare facilmente in tirannia. L'essenza della tirannide è il considerare i cittadini, i sudditi, come schiavi. Juan Mariana, gesuita spagnolo, famoso teologo ed umanista, nato nel 1536, ne trae le conseguenze. Il suo ragionamento era il seguente: ammettiamo, che esista un monarca legittimo, ma costui sia un tiranno insopportabile da tutti i punti di vista. In questo caso è evidente che nessuno potrebbe negare al popolo il diritto di ribellarsi al sovrano, di scacciarlo, di ucciderlo anche, se altri mezzi non bastano per ottenere lo scopo, che è quello della salvezza comune. E ammazzare il re sarebbe lecito a qualsiasi cittadino. La società, infatti, è superiore al re, avendogli conferito il potere a condizione che governasse giustamente e non tiranicamente. Dice Niki Vendola, il poco governatore della Puglia e il molto aspirante candidato premier della sinistra, che la Santa Alleanza contro Berlusconi è un'operazione "autolesionista". Poi ci ripensa e la reputa inevitabile per fare tre cose: legge elettorale, conflitto di interessi e sistema dell'informazione. Tra il vedere e non vedere, precisa che dopo questi traguardi, degni dei 150 dell'Unità d'Italia, da raggiungere in un paio di mesi, ognuno va per conto suo. La Puglia ha qualcosa di levantino e il suo Governatore pure.

Dunque, dice Niki, tutti insieme per far fuori Berlusconi (politicamente), se prima non viene eliminato giudiziariamente, o seppure fisicamente (Parigi val bene una messa); per detronizzare il Cavaliere è giustificato anche l'andare a braccetto con Fini e Casini. Niki non ha il coraggio di Mariana, allude ma non afferma il tirannicidio. Non potendo usare la forza, comunque è disposto a fare cartello anche con quella che sprezzantemente ha sempre definito destra reazionaria.

Dicono i pm milanesi che il premier si deve far processare per il Rubygate. Un processo politico prima ancora che giudiziario. Le presunte parti coinvolte (il funzionario della questura che dice di non essere stato concusso e Ruby che dice di non aver avuto rapporti sessuali col premier né di aver ricevuto per questo soldi in cambio) negano l'esistenza del reato, ma si procede per direttissima. C'è urgenza di liberare l'Italia dal tiranno.

La magistratura di rito ambrosiano è diversa da quella di rito levantino. A Bari, nello scandalo della sanito-poli, all'ex assessore Tedesco è stato dato il tempo di diventare senatore. Lo sfascio del sistema sanitario pugliese che emerge dalle carte giudiziarie, sembra non avere risvolti politici. Il Governatore, e leader di Sel, non ha responsabilità alcuna. Il brodo della questione è sempre lo stesso: Berlusconi come Vendola debbono vincere o essere sconfitti per via politica, non giudiziaria, senza tirannicidio. Specie quando la giustizia usa palesemente due pesi e due misure.

Solo ora Gheddafi è diventato criminale

L'ipocrisia dell'Occidente nei confronti del tiranno libico

ANTONIO PIRODDI

L'ONU e IL TRIBUNALE dell'Aia non perdono occasione per dimostrare la loro inutilità. Il primo chiede sanzioni contro Muammar Gheddafi e propone di congelare i suoi beni. Scopre ora che in Libia i diritti umani erano una chimera. Eppure nel 2003 (con 33 voti a favore, 17 astensioni e solo 3 no: Usa, Canada e Guatemala) il rappresentante libico è stato eletto presidente della Commissione Onu per la difesa dei diritti umani. Il tribunale dell'Aia invece si diletta a perseguire i dittatori quando perdono il trono, mai che li incrimini quando sono in attività. Gheddafi è diventato feroce, sanguinario e addirittura genocida, solo dal mese scorso. Prima era un tirannello folkloristico ed innocuo. Pazienza se i dissidenti libici sono stati inseguiti ed uccisi in ogni angolo della terra. Non contano neanche i rivoltosi di

Bengasi massacrati, qualche anno fa, tra il silenzio della comunità internazionale. Archiviata anche la strage di Lockerbie del 1988 con 270 vittime tra i passeggeri del Boeing Pan Am e abitanti della cittadina. Totalmente seppellita la tragedia di tanti italiani cacciati dalla Libia, da oggi a domani, in nome di una presunta rivendicazione di giustizia. I crimini di Gheddafi invece sembrano essere solo quelli di oggi, ossia quelli, paradossalmente, più comprensibili. Usa la forza per sedare una rivolta armata. Risponde cioè come avrebbe risposto chiunque contro attacchi armati a uffici governativi, commissariati e caserme, a municipi e centri petroliferi. Ed è ridicolo dire oggi che Gheddafi era al potere illegittimamente. Tutti i grandi della terra lo hanno legittimato e blandito. La Libia del Colonnello fa affari con tutti, ha rappresentanze diplomatiche in tutto il mondo, è membro di organismi in-



Muammar Gheddafi.

ternazionali. E sono loro ad aver fatto di tutto per accreditarlo come moderato tra gli immoderati. Del Tribunale penale internazionale perché non fanno parte Stati Uniti, Russia e Cina? Perché pretendono di processare gli altri mentre loro sono esenti da tale ordinamento che invocano ogni qual volta gli torna conto? Probabilmente ritengono che solo da loro esista la democrazia ed il rispetto dei diritti umani. Hanno investitura divina per presiedere il sinedrio privato con valenza mondiale. Il tribunale dell'Aja e la Norimberga del XXI secolo. Strabico e fazzoio. Potrebbe chiamare in correo Ah-

madinejad che in Iran spregia i fondamentali della democrazia e della libertà. Oppure Bashir che nel Darfur qualcosa l'ha fatto: ha sterminato un'intera etnia. E che dire, poi, di Bouteflika in Algeria, di quanto succede in Mozambico, in Corea del Nord. Vogliamo continuare? Indigna vedere oggi giornali italiani e organizzazioni internazionali siglate Onu che giudicano Gheddafi come il male assoluto. Non dicevano la stessa cosa quando con lui venivano siglati accordi miliardari da parte delle multinazionali e dei governi di mezzo Occidente. Non profferivano verbo quando anche gli "arabi moderati" lo corteggiavano. Ci si aspetterebbe almeno un biglietto, un comunicato con la dicitura "scusate ci siamo sbagliati". Europa e Usa vivono di un doppiopessimismo globale che incentiva rivoluzioni e dittature, sostiene e detrona a piacimento. Tra l'altro, non si capisce che fine abbiano fatto i rais di Egitto e Tunisia. Non si sa dove siano andati a finire e se siano vivi o morti. Servizi segreti, tribunali internazionali e giornali parrebbero non siano interessati a questo argomento. Di Gheddafi ci danno qualche notizia, tifando per il suo crollo e temendo per la sua rivincita. Speriamo di non vedere e leggere un capitolo già visto in Iran.

Il Papa. Visita al Seminario Romano per la festa della Madonna della Fiducia.

L'unità della Chiesa nasce dal comune impegno di comportarsi come Cristo

ROBERTO PIREDDA

L'ANGELO SANTO PADRE all'Angelus ha approfondito il significato del Vangelo domenicale: «Gesù è la Parola vivente di Dio. Egli ci rivela il vero volto di Dio, e al tempo stesso rivela noi a noi stessi, ci fa sentire la gioia di essere figli del Padre che è nei cieli, indicandoci la base solida su cui edificare la nostra vita». L'uomo però talvolta «preferisce le sabbie delle ideologie, del potere, del successo e del denaro, pensando di trovarvi stabilità e la risposta alla insopprimibile domanda di felicità e di pienezza che porta nella propria anima».

Al termine dell'Angelus Benedetto XVI ha ricordato le realtà della Libia e del Pakistan: «Chiedo al Signore Gesù che il commovente sacrificio della vita del Ministro pakistano Shahbaz Bhatti svegli nelle coscienze il coraggio e l'impegno a tutelare la libertà religiosa di tutti gli uomini e, in tal modo, a promuovere la loro uguale dignità. Il mio accorato pensiero si dirige poi alla Libia, dove i recenti scontri hanno provocato numerose morti e una crescente crisi umanitaria». All'Udienza Generale il Papa ha ricordato la figura di San Francesco di Sales: «Egli consegna ai suoi discepoli lo "spirito di libertà", quella vera, al culmine di un insegnamento affascinante e completo sulla realtà dell'amore. L'uomo porta iscritta nel profondo di sé la nostalgia di Dio e che solo in Lui



Benedetto XVI al termine dell'Angelus ha ricordato il dramma dei profughi che fuggono dalla miseria e dalle guerre.

trova la vera gioia».

In settimana Benedetto XVI ha visitato il Seminario Romano in occasione della Festa della Madonna della Fiducia e ha tenuto una lectio divina sul testo di Efesini in cui San Paolo esorta i membri della comunità a "conservare l'unità dello Spirito" (4,3).

Il Papa sottolinea come «il comportamento dei cristiani è la conseguenza del dono, la realizzazione di quanto ci è donato ogni giorno. E, tuttavia, se è semplicemente realizzazione del dono datoci, non si tratta di un effetto automatico, perché con Dio siamo sem-

pre nella realtà della libertà e perciò - poiché la risposta, anche la realizzazione del dono è libertà. Il Battesimo non produce automaticamente una vita coerente: questa è frutto della volontà e dell'impegno perseverante di collaborare con il dono, con la Grazia ricevuta. E questo impegno costa, c'è un prezzo da pagare di persona». Benedetto XVI ha poi esortato i seminaristi a coltivare quello spirito di comunione che poi dovranno portare nella vita parrocchiale: «Accettare, sopportare, animare tutta la parrocchia, le persone, quelle simpatiche e quelle non

simpatiche, inserirsi in questo corpo. La Chiesa è corpo, quindi ha strutture, ha anche realmente un diritto e qualche volta non è così semplice inserirsi. Certo, vogliamo la relazione personale con Dio, però il corpo spesso non ci piace. Ma proprio così siamo in comunione con Cristo: accettando questa corporeità della sua Chiesa, dello Spirito, che si incarna nel corpo. L'unità della Chiesa non è data da uno "stampo" imposto dall'esterno, ma è il frutto di una concordia, di un comune impegno di comportarsi come Gesù, in forza del suo Spirito».

pietre

TUNISIA

Tre suore al lavoro per i profughi

Stanno lavorando alla frontiera tra Tunisia e Libia tre suore cattoliche che in collaborazione con un'associazione di laici protestanti assistono i lavoratori stranieri in fuga dalla Libia. Le tre religiose appartengono alla congregazione delle Piccole Sorelle di Gesù, delle suore di Nostra Signora di Sion e delle suore di San Giuseppe. Sono di nazionalità francese, spagnola e latinoamericana. e si prenderanno cura di donne e bambini integrando il lavoro del gruppo protestante che è composto soprattutto da uomini. Le suore hanno portato anche offerte in denaro per comprare latte per i bambini ed altri generi di prima necessità.

INDIA

Abbattute 4 delle 729 croci a Mumbai

Il Brihanmumbai Municipal Corporation (Bmc) di Mumbai il 3 marzo ha iniziato ad abbattere le 729 croci che vuole demolire per "ristrutturazione edilizia". Ferma condanna di mons. Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai, che definisce "ingiusta e illegale" l'azione del comune e preannuncia possibili azioni formali. Appena 48 ore prima, il governo statale aveva assicurato ai cittadini preoccupati che avrebbe protetto le strutture religiose realizzate prima del 1964. Ma il Bmc ha abbattuto un'edicola religiosa a Hathibaug, Lovelane, Mazgaon. Sono pure state demolite 2 croci a D'-Lima Street a Byculla. Gli operai hanno distrutto anche la targa che indicava l'anno di realizzazione: il 1936. Il Bmc ha notificato gli ordini di demolizione per oggi di altre croci ritenute "illegali" in 24 distretti amministrativi della città. Gli abitanti di Hathi Baug a Byculla protestano che la croce era "legale" e che inoltre aveva "grande significato anche per gli abitanti non cristiani della zona".



LAOS

Cristiani vivono nella giungla

Nel Paese del sud-est asiatico, governato dal 1975 dai comunisti, i cristiani rappresenterebbero circa l'1% della popolazione formata da 6 milioni di abitanti, di cui 43.000 cattolici. La Costituzione garantisce la libertà di religione. Ma l'esercizio di questa libertà è oggetto di severe restrizioni e particolarmente malviste dalle autorità sono le conversioni al cristianesimo. A farne drammaticamente le spese è un gruppo di una sessantina di cristiani, composte da 18 famiglie, cacciate in due momenti diversi dai villaggi, nella provincia meridionale di Saravan. Costrette a vivere ai margini della giungla e in rifugi di fortuna, la situazione delle famiglie in questione è divenuta "critica" a causa degli stenti e della privazione di acqua e di cibo.

COLLEGE UNIVERSITARIO SANT'EFISIO CAGLIARI

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI VISITATE IL SITO www.collegesantefisio.it

Via Monsignor Cogoni, 9
09121 Cagliari
Tel. 070 52043235 - Cell. 340 1600179

Istruzione. Una scheda di approfondimento sulle prime novità destinate entro breve tempo a produrre i loro effetti.

Tutti i dettagli della riforma della scuola: così cambierà il sistema dell'istruzione

Durante l'ultimo anno, previsti stage e tirocini. Drastico taglio di ore di insegnamento negli istituti professionali e tecnici, voto in condotta di nuovo nella media

VERONICA PIRAS

RIDURRE A ZERO il deficit pubblico italiano. Questo il principale proposito della riforma Gelmini, che ha rivoluzionato il mondo dell'istruzione scatenando un'ondata di proteste, risultate in seguito vane. Gli interventi trasversali, contenuti nella legge 30 ottobre 2008, 169, hanno apportato tutta una serie di conseguenze nella scuola secondaria di secondo grado ed entreranno in regime per l'anno sco-



Il Liceo Classico "Dettori" di Cagliari.

lastico 2014-2015. In tanti speravano fino all'ultimo in un eventuale ripensamento del ministro Gelmini, ma di fatto il sistema della pubblica istruzione italiana è stato modificato in diversi punti, spesso controversi. Le ore scolastiche, ridotte a 50 minuti, ritorneranno ad essere ore effettive di 60 minuti.

La ciliegina sulla torta? Un drastico taglio delle ore di insegnamento negli Istituti tecnici e professionali, delle relative cattedre e di conseguenza del personale docente. Il voto in condotta nelle scuole secondarie torna a fare media ed è fondamentale per la promozione. Qualora uno studente non raggiungesse i sei decimi, non

potrà essere ammesso alla sezione successiva o al ciclo successivo. Gli indirizzi di licei ed istituti tecnici passeranno da più di 750 a 20. L'insegnamento della lingua e letteratura inglese diventerà obbligatorio e sarà reintrodotta lo studio dell'educazione civica. Il liceo socio-psico-pedagogico e quello delle scienze sociali confluiranno nel nuovo liceo delle scienze umane, che comprende due indirizzi: uno tradizionale, dove si studierà anche il latino, e uno economico-sociale, che prevede lo studio di una seconda lingua straniera anziché il latino e il potenziamento di diritto ed economia. Il nuovo liceo artistico sarà strutturato in un primo biennio unitario e sei diversi indirizzi nel secondo biennio e nell'ultimo anno. Il liceo musicale e coreutico, presenta due sezioni, una musicale e una coreutica. In tutti i licei riformati si studierà una prima lingua straniera per tre ore la settimana dal primo al quinto anno; nel Liceo delle scienze umane si studierà anche una seconda lingua straniera; quest'ultima potrà

essere introdotta negli altri licei facendo ricorso all'autonomia dei singoli istituti. Durante l'ultimo anno saranno presenti stage e tirocini, laddove disponibili. Il mondo scolastico e quello lavorativo saranno messi in stretto contatto, offrendo la possibilità agli studenti di fare tirocini, per introdurli al mondo del lavoro.

Gli istituti professionali erano suddivisi in 5 settori con 27 indirizzi, mentre con la riforma vengono suddivisi in due macrosettori con 6 indirizzi. Come per gli istituti tecnici, le ore verranno ridotte a 32 per settimana. Rispetto agli istituti tecnici avranno però più autonomia, dal 25% al primo anno fino al 40% in quinta. Il quinquennio sarà strutturato in due bienni e un quinto anno singolo. Saranno disponibili meno ore di laboratorio e stage esterni. Gli istituti d'arte saranno assimilati in parte dai licei artistici, le cui basi andranno a formare i nuovi indirizzi di design, di arti audiovisive e multimediale e di grafica e in parte dagli istituti professionali.

Una scuola che mette al centro del percorso il valore della persona

Per il dirigente tecnico Giuseppe Ennas viene "operata una vera rivoluzione copernicana", pur "con tagli dolorosi"

V. P.

EC'È ANCHE chi confida nella riforma e la sostiene. Abbiamo raccolto il parere del professor Giuseppe Ennas (nella foto), insegnante di filosofia e storia alle superiori: sposato e padre di quattro figli, è attualmente dirigente tecnico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Ufficio scolastico regionale per la Sardegna), dopo essere stato in passato vicepresidente del Liceo Artistico.



Riforma della scuola superiore: quali punti ritiene possano essere visti positivamente?

La Riforma ha posto il valore della persona al centro del sistema scolastico: con la "personalizzazione" dei percorsi di studio ha effettuato una vera e propria rivoluzione copernicana che incentra l'attività di insegnamento/apprendimento sullo studente, sulle sue attitudini e sui

suoi bisogni formativi, sui suoi stili cognitivi e sui suoi ritmi di apprendimento. Con l'obbligo di istruzione si lotta contro la dispersione scolastica e agli studenti viene richiesta e garantita la frequenza fino al 18mo anno e il raggiungimento di una qualifica professionale triennale, con un'attestazione di competenze dopo il biennio delle superiori per tutti.

Che scuola delinea la Riforma?

Una scuola che punta sulle competenze, cioè su un sapere pratico, legato al mercato del lavoro e al modo delle professioni; sulla qualità e sul merito, con una maggior serietà nella valutazione in fase di scrutini e esami; sul comportamento positivo degli studenti, considerato come elemento fondamentale nella valutazione complessiva dello studente; sull'informatica e l'inglese, con attenzione ai temi della cultura e dell'identità regionale, come a quelli del mercato del lavoro locale; sui nuovi organismi didattici come i "Dipartimenti" e nuovi organismi progettuali aperti al territorio come il "Comitato Tecnico Scientifico"; su una semplificazione più razionale degli indirizzi di studio che, in 30 anni di sperimentazioni si erano frammentati in oltre 500; sull'istituzione di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) gestiti dalle



Regioni, con 21 profili professionali di qualifica triennale e 21 diplomi professionali quadriennali, in linea con il Quadro europeo delle qualifiche (EQF); sull'istituzione dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) che prevede percorsi post-diploma di durata da uno a tre anni, così come previsto nei grandi Paesi europei. **Ritiene siano giusti i tagli previsti dalla Riforma per ridurre a zero il deficit pubblico italiano? Il ministro Gelmini ha precisato che i tagli sono stati apportati solamente sugli sprechi.**

I tagli sono sempre dolorosi dal punto di vista di chi sperava in quei posti di lavoro. Ai cosiddetti precari non può che andare tutta la necessaria attenzione sociale e comprensiva. Tuttavia se i tagli agiscono sugli sprechi, per quanto dolorosi, debbono essere considerati "giusti". Nella scuola hanno origine non solo dalle manovre del ministro Tremonti del 2008, ma anche da finanziarie precedenti come quella di Padoa-Schioppa del 2007, entrambe fina-

lizzate a ridurre il deficit (fattore fondamentale in questo periodo di crisi mondiale). Nella sua manovra Tremonti ha previsto tagli in tutti i settori, ma i soldi "risparmiati" dalla scuola sono serviti anche per incentivare il merito e la qualità del sistema scolastico e degli insegnanti. In Italia abbiamo un rapporto insegnante/studenti molto più basso rispetto al resto d'Europa, quindi la spesa per l'istruzione (la voce maggiore è costituita dal personale) è più alta, e costituisce uno "spreco". **Da almeno un quindicennio i diversi governi stanno cercando di migliorare questo rapporto per diminuire gli sprechi.**

Uno dei sistemi è stato quello di aumentare il numero di alunni per classe, provvedimento che, ovviamente, produce una dolorosa diminuzione d'organico. Con la Riforma, nelle superiori, i risparmi si sono ottenuti in massima parte con la riduzione del numero delle ore di insegnamento: mediamente non più di 30 ore ai licei (tranne l'artisti-

co 34/35 ore); 32 ore per i tecnici e i professionali. Precedentemente c'erano indirizzi che arrivavano anche a 42-45 ore. Come tutti sanno si trattava di ore di 40-50 minuti. In nessun caso il tempo effettivo superava le 32 ore (di 60 min). Indubbiamente si è posto fine ad un situazione di "spreco" e di danno erariale. Ci sono motivazioni anche di carattere didattico: con lo stesso tempo scuola di 32 ore (di 60 min) la Riforma Gelmini ha ridotto notevolmente il numero delle materie.

Da cosa nasce, secondo lei, questa riduzione?

Dal fatto che, diversamente da quanto si pensava qualche decennio fa, nella scuola più "quantità" non significa più "qualità". Nel sistema italiano si facevano più discipline e più ore di tutti gli altri paesi europei, eppure nelle prove internazionali (OCSE-PISA) siamo agli ultimi posti. **Comemai?**

Evidentemente c'era qualcosa che non andava. I Paesi migliori si caratterizzano non per un maggior tempo scuola, ma per una maggiore qualità dei processi didattici. La riforma diminuisce le ore e le discipline puntando su maggiore innovazione e qualità. Anche in questo caso abbiamo una diminuzione dell'organico. Ci sono stati, però, anche tagli più discutibili come ad esempio sulle materie d'indirizzo dei tecnici, sugli insegnamenti tecnico-pratici ecc. Queste scelte sono state fatte da commissioni di esperti e, così come previsto dai regolamenti attuativi, se dopo la verifica triennale si dimostreranno errate potranno essere cambiate. Solo il tempo e l'esperienza concreta diranno se le scelte strategiche sono quelle giuste.

Wojtyla beato. Un nostro collaboratore ha visitato la Capitale: fervono i preparativi, alberghi già pieni.

Così Roma si prepara all'appuntamento con la beatificazione di Giovanni Paolo II

Il flusso di pellegrini in fila alle tombe dei pontefici è sempre ininterrotto. Il primo maggio almeno due milioni di fedeli saranno presenti per seguire lo storico evento

FRANCESCO FURCAS

IL PROSSIMO PRIMO maggio Piazza San Pietro in Vaticano sarà un po' più animata del solito: quel giorno, infatti, Karol Józef Wojtyła sarà beatificato da Papa Benedetto XVI, che lo scorso gennaio ha promulgato il decreto che attribuisce un miracolo all'intercessione di Giovanni Paolo II.

Si stima che saranno presenti almeno due milioni di fedeli e corre voce che, già ora, non siano più disponibili posti letto per accoglierli, ma si può star certi che la capacità organizzativa della Capitale rimedierà a questa carenza. A meno di due mesi, tuttavia, non si respira ancora aria di festa e non c'è traccia di preparativi per l'evento.

Quella che ci accoglie in una giornata d'inizio marzo è una Roma bagnata da una debole ma insistente pioggia e, di tanto in tanto, intepidita da un sole che fatica a farsi spazio tra le nuvole. Le condizioni climatiche poco favorevoli e alquanto scomode non impe-



San Pietro in questi giorni.

discono di goderne il fascino e l'antica bellezza. Ed è in giornate come queste che il colonnato di San Pietro, pensato per abbracciare idealmente l'intera comunità cristiana, costituisce anche un riparo per quanti necessitano di un luogo dove riposarsi e, all'occorrenza, ristorarsi.

Il flusso di pellegrini e visitatori nella piazza antistante la Basilica è continuo e abbastanza ordinato. Le numerose scolaresche sembrano rispettose della sacralità del luogo, ma non mancano di im-

mortalarlo con telefonini e fotocamere d'ogni genere. Religiosi e religiose sfilano composti sulla piazza in direzione dell'ingresso e nemmeno loro resistono alla tentazione di una foto ricordo col "Cupolone" alle spalle. Tecnologia a parte, il rito è sempre uguale da decenni. Ma il varco elettronico sotto cui tutti siamo costretti a passare, radiografati da attenti uomini in divisa, e il controllo di borse e zaini che portiamo appresso, ci ricordano che l'epoca in cui viviamo costringe a queste precau-

zioni.

La fila per l'ingresso alle tombe dei Papi è abbastanza snella, sebbene, una volta entrati, proceda piuttosto lentamente, sia per le dimensioni dei corridoi, sia per le soste per osservare sarcofagi, iscrizioni e mosaici. Un messaggio vocale multilingue ricorda con discrezione che siamo in un luogo sacro e invita al silenzio e al raccoglimento. Il corteo si ferma - non v'era dubbio - di fronte alla tomba di Giovanni Paolo II, una lastra di marmo bianco sormon-

tata da un bassorilievo, situata all'interno di una nicchia sobria e semplice, che rispecchia lo stile e la personalità dell'amato pontefice. Di fronte, una ventina di persone prega sommessamente, e le voci degli altri visitatori si fanno ancor più basse, in rispetto dei fedeli e, soprattutto, di chi riposa laggiù. Tra i presenti ci saranno certamente appartenenti ad altre confessioni religiose e forse anche non credenti, ma l'impressione è che tutti rivolgano la propria attenzione a quel sepolcro perché conserva le spoglie di un uomo che ha rappresentato molto non solo per i cattolici in quanto capo della Chiesa, ma anche per le numerosissime persone alle quali ha dedicato la sua opera pastorale. Le bancarelle intorno al colonnato propongono ricordi del papa polacco con immagini su calendari, magliette, quadretti e portachiavi. All'Ufficio Pellegrini e Turisti, dove si prevedono giorni di grande lavoro, ci dicono che le "grandi manovre" per il primo maggio non sono ancora iniziate e che il materiale celebrativo è in arrivo. Intanto si vendono francobolli commemorativi dei viaggi pastorali di Giovanni Paolo II con tanto di carta geografica, monete celebrative, quadretti in argento e a mosaico con la sua immagine, ricordi tangibili della figura di un pontefice ammirato ben oltre i confini di questo luogo sacro, che tra meno di due mesi vivrà una giornata carica di autentica fede e immensa gioia.

E anche la diocesi si prepara al viaggio

Tutti i particolari, e i recapiti, per vivere il pellegrinaggio

I. P.

Pietro. Lì si attenderà l'ora della celebrazione Eucaristica, durante la quale Benedetto XVI beatificherà il suo "venerabile" predecessore, come Papa Ratzinger ama definire Giovanni Paolo II.

Il pranzo sarà al sacco, a cura dell'organizzazione, mentre il pomeriggio sarà libero o organizzato per gruppi.

Alle 19.30 il treno lascerà il Vaticano alla volta di Civitavecchia, dove alle 22 la nave mollerà gli ormeggi per fare rientro a Cagliari. Per l'occasione è previsto un momento di fraternità festosa con cena a bordo.

Alle 9 del 2 maggio è prevista una Santa Messa di ringraziamento, presieduta dall'Arcivescovo, mons. Mani, ed animata dal coro

UN PELLEGRINAGGIO in nave per seguire la beatificazione di Giovanni Paolo II. L'ha organizzato la Diocesi e a guidarlo sarà mons. Mani.

La partenza è prevista per le 14.30 del 30 aprile dal porto di Cagliari.

Dopo la sistemazione a bordo la liturgia penitenziale seguita dalla cena libera e da un momento comune con la proiezione del film su Papa Wojtyła. Nel corso della notte sarà esposta l'Eucaristia e per chi lo vorrà sarà possibile sostare in adorazione.

Alle 2.30 del 1 maggio è previsto l'arrivo a Civitavecchia da dove con un convoglio speciale si raggiungerà Roma alla stazione San



"Benedictus", mentre l'arrivo in porto a Cagliari sarà per le 10.30. Le quote di partecipazione sono quantificate il 290 euro per sistemazione in cabina interna od esterna a 4 letti, 225 euro per sistemazione in poltrona mentre la sistemazione in ponte prevede una spesa di 190 euro.

Informazioni ed iscrizioni sono disponibili al numero 07052843213, oppure via mail a: pellegrinaggio@diocesidicagliari.it, alla segreteria Arcivescovile 07052843303, oppure ci si può rivolgere al proprio parroco. "Ci siamo organizzati nel modo migliore - ha scritto mons. Mani due settimane fa

su Il Portico - per partecipare alla beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, a Roma il prossimo 1 maggio. Faremo una vera e propria crociera". Un appuntamento che permetterà di vivere un grande momento di fede: la beatificazione di un uomo straordinario come Karol Wojtyła.

L'intervista. Il sogno di Gianfranco Fancello, ricercatore di Ingegneria ed esperto di mobilità.

“Una città in cui ogni mattina possa decidere di preferire il mezzo pubblico”

MASSIMO LAVENA

GIANFRANCO Fancello è ricercatore del Dipartimento di Ingegneria del Territorio dell'Università di Cagliari, ed è esperto di questioni legate alla mobilità.

Ogni giorno entrano in città circa centomila persone e circa 75mila auto dalle 5 direttrici principali (San Paolo/Santa Gilla, Monastir, Quadrifoglio / Asse Mediano I, Marconi, Poetto): quali gli elementi di emergenza?

L'emergenza maggiore riguarda Cagliari e la conurbazione cagliaritana. Dal punto di vista amministrativo non possiamo pensare di gestire il traffico dentro i confini della città: bisogna ragionare per trovare le soluzioni nell'area vasta. Parliamo dei comuni all'interno della 554 e anche della prima corona come Capoterra o Sinnai. L'area vasta vede Cagliari al centro non solo di un arco geografico, ma purtroppo tutte le funzioni principali sono localizzate all'interno della città. Aggregiamo che Cagliari è capoluogo di Regione, di Provincia e sede di una serie di servizi per cui forse i numeri sono maggiori di quelli citati. La città soffre per questa dipendenza dagli altri Comuni della conurbazione che ha tanti abitanti quanto Cagliari se non di più. Quindi questi centri dipendono da e gravitano su Cagliari.

Come si limita l'uso del mezzo privato?

Si può vietare l'accesso ai non residenti, con paletti a scomparsa o



Una stazione della metro. Nella foto piccola, Gianfranco Fancello.

aiuole sementi che si aprono per permettere il passaggio dei mezzi pubblici e di soccorso, oppure con una tassa per la circolazione urbana. O impedendo l'accesso, decidendo che via Roma divenga una piazza a tutti gli effetti, e non ci si passa più. Ad esempio, i grandi parcheggi di scambio periferici vanno benissimo: ma se disincentivo l'uso dell'auto privata per far usare queste aree devo garantire un sistema di trasporto collettivo efficiente, e quindi garantire frequenze elevate, attraverso l'uso delle corsie preferenziali. La grande sofferenza di Cagliari nel trasporto pubblico sono le corsie preferenziali. Qui si chiama in causa il Comune, perché sacrificare una corsia urbana per darla al CTM significa penalizzare l'au-

to privata a favore del trasporto collettivo: a Cagliari possiamo citare a memoria le corsie preferenziali dell'area urbana.

Perché i candidati a sindaco non parlano, secondo lei, dei problemi della mobilità dell'area urbana di Cagliari?



Fare scelte di mobilità è difficile per un amministratore, perché le paga e spesso non vede i risultati che non arrivano subito. Cagliari in questi ultimi dieci anni si è dotata di un piano del traffico e della mobilità che prevede cose che io non vedo attuate: per esempio era prevista l'adozione del senso unico di circolazione sul viale san Vincenzo e su Castello che non sono stati realizzati, la mitigazione del traffico sulla via Roma che non c'è, la realizzazione delle piste ciclabili che non ci sono. E'

stata fatta la scelta del *byke sharing*, ma non funziona perché la pista ciclabile è quella che rende sicuro il cittadino, lo abitua all'uso della bicicletta e non è sufficiente.

Ha un sogno sulla mobilità?

I sogni sono tanti: un tavolo che veda le decisioni dell'area conurbata cagliaritana prese di comune accordo tra tutti i centri del cagliaritano. Se si chiude un pezzo di via Zuddas a Monserrato o di via Istria a Selargius avremo ripercussioni sul traffico di Cagliari. Queste scelte non devono essere appannaggio del singolo Comune. Questo vale per Cagliari, Selargius, chiunque. E poi che il trasporto pubblico collettivo divenga una reale alternativa al traffico privato. Oggi non lo è. Reale alternativa vuol dire che io, tutte le mattine, posso decidere se prendere l'auto o andare in autobus. E infine poter andare e tornare in sicurezza in bici al Poetto almeno il sabato e la domenica, dal centro di Cagliari, da Piazza Giovanni XXIII, da Sant'Avendrace, con una rete di piste ciclabili. Non è vero che Cagliari non vada bene per l'uso della bici per via dell'altimetria, anzi può essere fatta una rete che coinvolga tutta l'area vasta, con la fruizione del parco di Molentargius, del compendio di Santa Gilla, e - perché no - l'integrazione con la litoranea verso Pula. Una rete di piste ciclabili è sintomo di sensibilità che in questo momento sarebbe un bel biglietto da visita per una città, Cagliari, che ambisce ad essere città turistica.

brevi

ENTRO IL 20 MARZO

Corso al volontariato ospedaliero

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute ha organizzato un corso di formazione al volontariato per Cooperatori Pastoralisti. Due ore, una volta alla settimana, nei mesi di marzo aprile maggio e prima settimana di Giugno, il lunedì dalle 19.15 - 20.50. Le domande di iscrizione dovranno pervenire entro il 20 Marzo alla Segreteria dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, via E. Sanjust 13. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, dalle 17.30 alle 18.30 dal lunedì al mercoledì. Telefono 070/487313.

FOCOLARI

A Pirri un convegno su Chiara Lubich

Sabato 12 alle 16.30 nella Vetreria di Pirri è in programma un convegno su "Chiara Lubich - Profesia e vita. Percorsi di unità", in occasione del terzo anniversario dalla scomparsa della fondatrice del Mo-



vimento dei Focolari. Previsti interventi di esperti che approfondiranno tematiche di attualità, alla luce del pensiero di Chiara Lubich, con alcune testimonianze di vita vissuta di persone, che racconteranno i percorsi di unità in anni in diverse città. Al termine è previsto un momento conviviale. Domenica alle 19 nella parrocchia Madonna della Strada celebrazione presieduta dall'Arcivescovo.

SAN DOMENICO

Incontri per riscoprire il Concilio

I padri del Convento di San Domenico ha organizzato una serie di incontri definiti "i giovedì di San Domenico" sul tema "Riscoprire il Concilio Vaticano II, come evento e nei suoi testi".



Dopo il primo incontro dedicato alla storia di tutti i Concili ecumenici, tenuto da padre Christian Steiner il secondo darà dedicato giovedì 24 marzo al tema "Il decreto Conciliare "Ad Gentes" sull'attività missionaria della Chiesa" con relatore padre Alberto Fazzini. L'inizio è previsto alle 19.45 nell'Aula capitolare del chiostro di San Domenico.

L'assedio della città con le quattro ruote

Pensieri e divagazioni sulla mobilità e sui candidati

M. L.

Lo sgasante fiume metallico e fracassone penetra le strade della Città del Sole. Si incuina fremente di lotta all'ultima stila di carburante per vie e viuzze, spesso bucherellate, spesso rattoppate male, inadeguate per sopportare i rombanti carri, al massimo occupati da due persone. Centomila son coloro che entrano tutti i giorni a Cagliari, disse un dì, nell'hotel a forma di matita, il sindaco Floris, che lascerà a maggio l'incarico: quindi oltre cinquantamila auto? Sarà la storia minima di una città ignava che sentenzierà se e quanto il suo lavoro, e di chi l'ha affiancato in due mandati, ha reso la città più bella e forte e ricca e moderna. Abbiamo parchi a profusione, e laghetti e quant'altro, ma le strade, e la mobilità per i cagliaritari fin troppo

dimenticati in una logica dello scarica a chi verrà dopo? Ma niun candidato o presunto tale parla apertamente di ciò che farà per risolvere i problemi del traffico e della mobilità da e per Cagliari (perché a poco più di due mesi dalle elezioni non è ancora chiaro chi correrà per la fascia tricolore e per quale schiera, tra primarie smentite e personalità mal digerite, tra candidature estemporanee e candidature non gradite).

Il dilemma della realizzazione del fantasmagorico tunnel di via Roma con annesso parcheggio interrato nella previsione della piazza verso il mare: si farà, non si farà. I soldi ci sono, ma forse c'è acqua sotto. Saggi archeologici fatti ma di cui nulla si è saputo. Oppure la metropolitana leggera, che è ferma a Monserrato, ma quella è progettata dalla Regione. E i Comuni limitrofi la vogliono



ma Cagliari boh: ed intanto le auto girano alla ricerca di parcheggi, ma i parcheggi a pagamento spesso sono vuoti ed allora?

C'è un candidato che ci spieghi perché Cagliari in tutti questi anni non si è dotata di un anello di parcheggi di scambio in periferia dai quali far partire linee tramviarie o di bus a navetta, alle porte della città: che poi mica son così tante, c'è viale Marconi, la Scafa, viale Monastir, l'asse mediano, via dei Valenzani, viale Poetto...? Perché alla fine ciò che è mancata è stata la volontà di tenere le auto fuori dalla città e non in giro dentro la città. Dove sono le proposte dei candidati? Qui si tratta di far capire ai cagliaritari per primi che

senza l'auto si vive meglio, la città è più bella, la si ascolta, se ne sentono i suoni ed i profumi di *burridae zizzigorra!* Non si chiede di avere promesse ma di prendere impegni concreti per una città che vive angosciata ed angosciante uno spopolamento che la rende non solo più povera di vita ma sempre più vecchia d'età.

Cagliari è ormai una città a livello di pensionati alla faccia dei parchi e delle fontane e dei restauri delle piazze a colpi di granito ed essenze tropicali: ed anche gli studenti dell'università, tra le cascanti camere delle case dello studente e gli affitti in nero a prezzi vergognosi per il costo della vita sarda, preferiscono cercare alloggio nei paesi del circondario. E già Monserrato e Selargius hanno raddoppiato quasi i prezzi: e lo sapete quale è una delle giustificazioni date dai padroni delle case dell'antica Paul? Ma come, c'è "su tram" che arriva sino in centro... così risparmi, caro studente... e così io ti alzo il prezzo... come a Roma e Milano, dove se c'è vicina una fermata della metro le case costano quasi il doppio! Già... il tram... ma non è che i nostri candidati non parlano di queste cose perché nulla ne sanno?

I DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.»

Mt 4,1-11

SILVIA RUZZA

Dopo il suo battesimo, Gesù è rivestito di Spirito Santo e cammina sotto il suo influsso. Docile al suo impulso interiore si inoltra nel deserto. Lo Spirito lo porta in quel luogo inospitale con una finalità ben precisa: essere tentato, essere messo alla prova, sperimentato. Gesù ha appena ricevuto una missione, un mandato. Il Padre misteriosamente ha bisogno di saggiare il suo cuore: "Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé. Li ha saggiati come oro nel crogiuolo" (Sap 3,5-6). Quella che il Messia affronta è una prova di forza, un duello, ed è un mezzo per mettere a nudo le intenzioni del suo cuore: Gesù, da che parte sta? Sarà in grado di scegliere sempre e comunemente la volontà del Padre? O scenderà a qualche ragionevole, umano compromesso? Anche per il cristiano la tentazione è una prova per saggiare il suo cuore. Gesù digiuna per un periodo lunghissimo: quaranta giorni e quaranta notti. Il digiuno prolungato fa entrare in uno stato di attesa. L'attesa fisica del cibo condiziona tutto l'essere. Anche lo spirito del digiunatore entra in uno stato di attesa. Cerca qualcosa a cui aggrapparsi che gli possa dare la soddisfazione, la gratificazione, la forza che di solito gli viene elargita dal cibo (provare per

credere!). Il digiuno diventa preghiera quando tutto lo spirito è proteso verso Dio come suo unico sostegno e amore. Quaranta giorni e quaranta notti, senza cibo né bevanda, è stato il tempo trascorso da Mosè sul monte Sinai in compagnia di Dio (Es 34,28). In quel lungo periodo di digiuno, Dio ha stretto la sua alleanza con Mosè e, tramite lui, con tutto il popolo. Così pure è successo con Gesù: il Padre ha riempito Gesù della sua Parola, rivestendolo di essa come di una armatura per affrontare e vincere qualsiasi attacco del Nemico (Ef 6,10-17). Con lo spirito nutrito dalla volontà del Padre, ma il corpo stremato dalla fame, Gesù si ritrova accanto il tentatore che gli propone una facile e veloce soluzione: "Se sei Figlio di Dio, trasforma queste pietre in pane". La magia è una tentazione costante per l'uomo: avere tutto subito e facilmente. Che cosa più facile per Dio usare la sua onnipotenza come una bacchetta magica per accorciare i tempi e deresponsabilizzare! Procurarsi il pane senza lavoro, senza fatica, senza l'impegno della solidarietà. Quante volte chiediamo a Dio di fare il mago! Gesù reagisce usando la Parola di Dio come spada. La cita a memoria, con compostezza. E' sicuro di sé, perciò le sue risposte sono pacate, chiare: sa quali sono le Parole della Scrittura adatte per la situa-

zione. Gli vengono del tutto spontanee. Gesù si esprime solo con citazioni della Scrittura: non c'è bisogno di nessun altro tipo di sforzo per rintuzzare gli attacchi del maligno. Siamo coscienti di questo? Gesù afferma che l'uomo, (ogni uomo! anche tu!) non può vivere solo di cibo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Gesù è la Parola uscita dalla bocca di Dio... Ma il tentatore non si lascia scoraggiare e riprova. Il diavolo, colui che essenzialmente si è assunto l'impegno di separare l'uomo dalla volontà del Padre (*diabolos* in greco significa *divisore, separatore*) prende Gesù e lo depone sul punto più alto del tempio. Questa prova si svolge nell'ambito del sacro: il tempio e le parole della Scrittura. Qui Gesù poteva sentirsi al sicuro, nella casa del Padre. Il diavolo gli propone un gioco: fare della sua intimità col Padre uno spettacolo, far vedere a tutti che Lui ha un rapporto unico e privilegiato con Dio, che è il suo prediletto. Mettendosi a svolazzare per l'aere sorretto dagli angeli, avrebbe dimostrato al pubblico, sempre assetato di brivido e di straordinario, di godere di un eccezionale ascendente sul Dio che dimora nel santo Tempio di Gerusalemme. Ma "Gesù gli disse: "Sta scritto anche: Non tenterai il Signore, tuo Dio". Gesù non ha l'obiettivo di diventare famoso. Non è sma-

nioso di dimostrare la sua identità con gesti spettacolari. Non usa la sua intimità col Padre per avere ascendente sulla folla. Non mette alla prova Dio. Per la terza prova, invece, l'ambiente è completamente diverso. Siamo nella zona del profano: i regni del mondo e il loro splendore. Il diavolo tenta il tutto per tutto. Attacca Gesù sul piano umano più irresistibile: il potere. I potenti della terra e le loro zone di influenza appartengono al diavolo. Se Gesù vuole, può cominciare da loro per diffondere il suo Regno! C'è solo un piccolo prezzo da pagare: un semplice gesto di adorazione. Gesù qui ha uno scatto d'ira, perdere la sua compostezza. Scaccia il diavolo con un esorcismo. Lo smaschera, chiamandolo per nome: "Satana", cioè "Avversario". Non è più semplicemente il Tentatore, non è il Divisore, ma è il diretto Avversario di Dio. Gli si oppone infatti direttamente chiedendo l'adorazione. Il gesto di prostrarsi, buttarsi distesi con la faccia a terra davanti a qualcuno significa dedicare la propria vita, tutta la propria persona, a quel qualcuno. Non si può dedicare la vita contemporaneamente a Dio e al suo Avversario. Se si serve Dio, non si serve nessun altro. Noi abbiamo un solo Padrone, un solo Signore: Dio (Gesù). Solo davanti a Lui ci inginocchiamo, ripudiando ogni suo rivale.



LA COMUNITÀ EDUCANTE

Alcuni passaggi significativi del documento "Educare alla vita buona del Vangelo" ci aiutano a collocare la catechesi non come un'azione isolata ma come attività inserita dentro la vita della comunità cristiana che educa attraverso tutte le sue componenti.

La comunità educante più completa nella prospettiva dell'educazione alla fede è la parrocchia: «Mediante l'evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo» (n. 39). La catechesi forma alla mentalità di fede e segue la vita dei cristiani in modo progressivo nelle diverse età della vita. La sua azione si lega in particolare alla li-

turgia e alla carità, che possiedono una specifica indole educativa.

La liturgia pone ogni fedele davanti alla realtà del Signore Risorto e costituisce un luogo educativo e rivelativo della fede. Sicuramente tra le diverse azioni formative la più alta ed efficace è la celebrazione del giorno del Signore nell'Eucaristia Domenicale. La vita di carità della parrocchia «educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio in ogni bisognoso» (n. 39).

Il documento dei vescovi sottolinea poi in modo speciale il compito dell'iniziazione cristiana che rap-

presenta l'azione fondamentale della comunità cristiana che genera i suoi figli alla fede.

In particolare «la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, seguita da un'adeguata mistagogia, rappresenta il compimento di questo cammino verso la piena maturità cristiana. In un ambiente spesso indifferente se non addirittura ostile al messaggio del Vangelo, la Chiesa riscopre il linguaggio originario dell'annuncio, che ha in sé due caratteristiche educative straordinarie: la dimensione del dono e l'appello alla conversione continua» (n. 40).

di don Roberto Piredda



Rubens - Le tentazioni di Cristo

DIO E LA DEMOCRAZIA

“La democrazia come valore si può giustificare unicamente a partire dall'affermazione della trascendente dignità dell'uomo, che il singolo è capax Dei e trascende quell'ordine delle creature finite nel quale la specie umana è inserita. E' da questa convinzione che storicamente nasce la rivendicazione di un diritto a non essere coartato nella propria coscienza che sta alla base della genesi del moderno stato di diritto. non a caso le democrazie moderne nascono proprio sul terreno della libertà religiosa, la prima che sia rivendicata. Alla rivendicazione di potere pensare secondo la propria coscienza segue quella di poter vivere secondo la propria coscienza, e di qui scaturisce il riconoscimento della democrazia come valore. Premessa della democrazia è dunque il riconoscimento dell'uomo come realtà trascendente il mero ordine naturale. Quando si rinuncia a questo pensiero e si riassorba l'individuo nella specie, viene a mancare qualunque fondamento etico della democrazia,

è allora che si riduce a mera tecnica di esercizio del potere” (...). “Compito del comunismo è portare al popolo quel secolarismo integrale, che sinora è stato retaggio di ristrette élite, realizzando così in forma moderna quell'unità spirituale tra gli intellettuali e i semplici che la Chiesa cattolica aveva già saputo creare nel Medioevo...nel gramscismo tale fine è piuttosto la condizione della rivoluzione; la distruzione della religione non dovrebbe però venire cercata per le vie di una propaganda ateistica, ma per quelle di una pedagogia stoicistica; attraverso la riflessione sulla storia presente il giovane dovrebbe giungere alla convinzione che il cattolicesimo appartiene a un passato irrevocabilmente trascorso, perchè non sarebbe possibile atterarsi ad esso come ad una norma di vita. La cultura di ispirazione gramsciana ha praticato in Italia questa pedagogia con i risultati che tutti possono vedere”.

Augusto Del Noce

RISCRITTURE

Intervento del capogruppo PD, Mario Bruno.



Per diffondere una vera cultura dell'accoglienza

Le proposte di legge presentate in Consiglio regionale

di MARIO BRUNO*

I dati più recenti fotografano una società in affanno in cui aumenta in misura preoccupante la percentuale di poveri (nelle loro diverse definizioni), le giovani generazioni vedono frustrate le loro ambizioni di indipendenza ed emancipazione da tassi di disoccupazione giovanile che sfiorano il 30%, l'indice di natalità mantiene dati accettabili solo grazie al contributo degli immigrati, mentre le donne italiane fanno i conti con una realtà poco attenta alle esigenze di chi - ancora - è costretta a scelte difficili e spesso obbligate per conciliare lavoro e famiglia. Ogni rappresentante istituzionale, ad ogni livello, dovrebbe avere come obiettivo principale quello di lavorare responsabilmente per perseguire il bene comune, per migliorare la qualità della vita dei cittadini, per rendere più semplice ogni aspetto della quotidianità. E allora in un momento tanto difficile diventa naturale, quasi necessario cercare di trovare delle risposte al disagio, partendo magari da provvedimenti circoscritti, che però possono incidere davvero nella vita delle persone, possono rendere l'attività istituzionale un servizio utile e produttivo di effetti positivi. La speranza è quella di creare una società migliore, più solidale, in cui sia più semplice nascere, vivere, lavorare, crescere, studiare, curarsi. È da questa convinzione che nascono alcune nostre proposte di legge regionale, che auspichiamo possano essere discusse al più presto in Consiglio regionale e giungere, quindi, alla loro approvazione dopo un confronto serio e costruttivo, aperto al contributo di tutti. Per la

famiglia, nucleo fondamentale della società e principale soggetto dispensatore di servizi sociali, una proposta di legge che punta a rimuovere gli ostacoli di carattere economico e fornire servizi che favoriscano la formazione di nuove famiglie e assicurino sostegno a quelle più numerose. La proposta di legge che istituisce la Consulta regionale per le adozioni e gli affidi familiari e l'Agenzia pubblica regionale per le adozioni internazionali e detta provvedimenti che hanno come obiettivi principali la semplificazione del percorso di affido o di adozione, in particolare l'adozione internazionale, anche attraverso un sostegno economico, e la diffusione della cultura dell'accoglienza affinché ogni bambino possa trovare una famiglia disposta a dargli affetto e calore, la "sua" famiglia. La proposta di legge - ambiziosa e appassionante - che detta disposizioni per il coordinamento dei tempi delle città, partendo dall'assunto che una città è vivibile, accogliente e amica di chi ci vive e lavora se restituisce tempo ai cittadini, ovvero se offre la possibilità a donne e uomini di conciliare tra loro il tempo di lavoro, il tempo della cura e della famiglia, il tempo per sé. O ancora, le battaglie condotte affinché siano garantiti un congruo fondo per la non autosufficienza e risorse adeguate a dare conforto alle persone in maggiore difficoltà, ai disabili gravi e ai loro familiari, per un'assistenza sanitaria di qualità che ponga al centro la persona, per il riconoscimento e la difesa dei diritti dei più deboli.



*Capogruppo PD in Consiglio regionale



LETTERE AL PORTICO

«La scorsa settimana è morta in un tragico incidente stradale la prof.ssa Mariuccia Caocci, da tanti anni apprezzata docente di religione cattolica al Liceo Scientifico Michelangelo di Cagliari. La vogliamo ricordare con alcuni pensieri che i suoi alunni le hanno dedicato su facebook. Alcuni di questi testi sono stati citati anche nell'omelia di Mons. Mani al rito funebre.

Cara Meriolin, oggi hai radunato generazioni di studenti, professori e amici!! Eravamo tutti lì per darti l'ultimo saluto, per esserti riconoscenti, perché sei stata davvero una persona da adorare! Eri l'incarnazione della Bontà e della Pazienza: chissà quante volte ti abbiamo fatta dispiacere, ma alla fine uscivi dalla classe sempre con il sorriso. Per noi eri più che una professoressa di religione: eri un'amica, una confidente, con cui si parlava dei vari interessi in comune, non solo della materia che insegnavi con dedizione e amore; eri

sempre pronta ad ascoltare anche chi la pensava diversamente da te. Eri anche la nostra mamma, ti ricordi quando ci avevi confessato: "Ma siete voi i miei figli, i miei bambini" come si poteva non volerti bene?? Mi sembra ancora impossibile che una fatale distrazione ti sia costata la vita: proprio tu che in gita ci sgridavi se volevamo attraversare con il semaforo rosso e aspettavvi SEMPRE il verde... chissà, magari due sere fa eri sovrappensiero. La pioggia batte e incessante, e il buio, hanno fatto il resto... Non riesco ancora a realizzare la tua perdita: per me sei ancora lì a scuola, e forse questo mi ha aiutato ad alleviare la tua mancanza. In fin dei conti ci hai privato della tua presenza fisica, ma ci hai arricchito di tanti bei ricordi: nei nostri pensieri vivrai in eterno. ARRIVEDERCI, Meriolin (Memy) Prof, prof, prof... è così difficile realizzare tutto ancora oggi... la immagino passare per la scuola e salutare tutti quanti con un bel sorriso, pronta

per qualche commentino. Era lei... felice, premurosa... sempre pronta ad aiutare il prossimo... chissà quanti discorsi avrà fatto con i suoi alunni eppure non dimenticava niente e nessuno... bastava uno sguardo x consolare noi giovani. Proprio per questo noi non la dimenticheremo mai... Mi chiedo perché lei... probabilmente il suo Dio la voleva lì con sé... però la volevamo anche noi prof, ci manca tanto... (Martina) I tuoi figli eravamo noi, alunni presenti e passati, vedevi sempre solo il buono di noi e avevi sempre una parola d'incoraggiamento e di conforto... Pensare che quando passerò a scuola per salutare non vedrò più la tua macchina bianca parcheggiata, non ti vedrò più attornata a tutte le ore dagli studenti che ti chiedono di mettere una buona parola per loro al consiglio per non essere rimandati/bocciati, pensare che non ci sei

più... è una cosa che per il momento non posso accettare... Ciao Mariolina, ti voglio bene... Una delle tue figlie... (Marianna)

Le ultime parole che mi ha rivolto "Io sono felice se tu sei felice", prof, grazie di tutto, non la dimenticheremo mai... ciao (Andrea)

Non c'è stato un minuto in cui oggi non l'ho pensata prof... ancora non ci credo a quello che è successo... lei ha sempre creduto in me, mi ha sempre consigliato, mi è sempre stata vicina nei momenti brutti... e pochi mesi fa quando l'ho rincontrata mi ha abbracciata come solo lei sa fare dicendomi di passare a trovarla... a scuola!!! Prof non la dimenticherò mai... una persona fantastica e unica... devo ringraziare per averla conosciuta tutti noi le vorremmo sempre un gran bene (Michela).

Per noi lei non era solo una professoressa ma un'amica, una persona

fidata, una persona a cui volevamo tutti bene... ci mancherà tantissimo la ricorderemo con il suo sorriso, che non mancava mai durante le sue lezioni, e con la sua voglia di fare... addio prof non la dimenticheremo mai... (Cesare)

Lei ci aveva detto che non aveva paura della morte... tutto quello che è successo fa più paura a noi... siamo tutti molto tristi... ci mancherà... (Gloria)

Ciao Professoressa, mi mancherà. Mi mancheranno le nostre chiacchierate, mi mancherà la sua dolcezza, mi mancheranno i suoi auguri il giorno del mio compleanno, mi mancheranno i suoi auguri nelle feste, mi mancheranno tante cose. Mi sembra tutto così assurdo... non voglio credere che quel gelato che ci eravamo promesse di prendere insieme ad altre tre sue alunne non ci sarà... Era una persona fantastica, una persona che faceva forza alle altre persone ogni qualora ci fosse un problema. Ciao prof. (Claudia)



Primi stralci del secondo volume di Benedetto XVI dedicato a "Gesù di Nazaret" (Edizioni Lev), in libreria tra pochi giorni.

Il mistero del traditore

La pericope della lavanda dei piedi ci mette di fronte a due differenti forme di reazione dell'uomo a questo dono: Giuda e Pietro. Subito dopo aver accennato all'esempio, Gesù comincia a parlare del caso di Giuda. Giovanni ci riferisce, al riguardo, che Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà» (13, 21).

Tre volte Giovanni parla del «turbamento» ovvero della «commozione» di Gesù: presso il sepolcro di Lazzaro (cfr 11, 33, 38); la «Domenica delle Palme» dopo la parola sul chicco di grano morto, in una scena che richiama da vicino l'ora del Monte degli ulivi (cfr 12, 24-27); e infine qui. Sono momenti in cui Gesù incontra la maestà della morte ed è toccato dal potere delle tenebre - un potere che è suo compito combattere e vincere. Ritourneremo a questa «commozione» dell'anima di Gesù, quando rifletteremo sulla notte del Monte degli ulivi. Torniamo al nostro testo. L'annuncio del tradimento suscita comprensibilmente agitazione e, al contempo, curiosità tra i discepoli. «Uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?» Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò» (13, 23ss). Per la comprensione di questo testo bisogna anzitutto tener conto del fatto che per la cena pasquale era prescritto lo stare adagiati a tavola.

Charles K. Barrett spiega il versetto appena citato così: «I partecipanti ad una cena stavano sdraiati sulla loro sinistra; il braccio sinistro serviva a sostenere il corpo; quello destro era libero per essere usato. Il discepolo alla destra di Gesù aveva quindi il suo capo immediatamente davanti a Gesù, e si poteva conseguentemente dire che era adagiato presso il suo petto. Ovviamente era in grado di parlare in confidenza con Gesù, ma il suo non era il

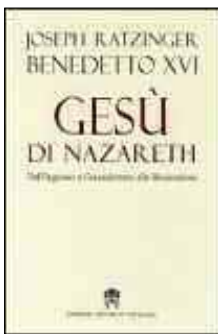
In libreria il secondo volume di Benedetto XVI su Gesù di Nazaret

Dall'ingresso a Gerusalemme alla Resurrezione

posto d'onore più alto; questo era situato a sinistra dell'ospitante.

Il posto occupato dal discepolo amato era nondimeno il posto di un intimo amico; Barrett fa notare in questo contesto che esiste una descrizione parallela in Plinio (p. 437). Così come è qui riportata, la risposta di Gesù è totalmente chiara. Ma l'evangelista ci fa sapere che, tuttavia, i discepoli non capirono a chi si riferiva. Possiamo quindi supporre che Giovanni, ripensando all'evento, abbia dato alla risposta una evidenza che essa per i presenti, sul momento, non aveva.

Il versetto 18 ci mette sulla giusta traccia. Qui Gesù dice: «Deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane, ha alzato contro di me il suo calcagno» (cfr Sal 41, 10; Sal 55, 14). È questo lo stile caratteristico del parlare di Gesù: con parole della Scrittura Egli allude al suo destino, inserendolo allo stesso tempo nella logica di Dio, nella logica della storia della salvezza. Successivamente tali parole diventano totalmente trasparenti; si rende chiaro che la Scrittura descrive veramente il suo cammino - ma sul momento rimane l'enigma. Inizialmente se ne arguisce soltanto che colui che tradirà Gesù è uno deicommensali; diventa evidente che il Signore deve subire sino alla fine e fin nei particolari il destino di sofferenza del giusto, un destino che appare in molteplici modi soprattutto nei Salmi.



Gesù deve sperimentare l'incomprensione, l'infedeltà fino all'interno del cerchio più intimo degli amici e così «compiere la Scrittura». Egli si rivela come il vero soggetto dei Salmi, come il «Davide», dal quale essi provengono e mediante il quale acquistano senso.

Giovanni, scegliendo al posto dell'espressione usata nella Bibbia greca per «mangiare» la parola troiein con cui Gesù nel suo grande discorso sul pane indica il «mangiare» il suo corpo e sangue, cioè il ricevere il Sacramento eucaristico (cfr Gv 6, 54-58), ha aggiunto una nuova dimensione alla parola del Salmo ripresa da Gesù come profezia sul proprio cammino. Così la parola del Salmo getta anticipatamente la sua ombra sulla Chiesa che celebra l'Eucaristia, nel tempo dell'evangelista come in tutti i tempi: con il tradimento di Giuda la sofferenza per la slealtà non è finita. «Anche l'amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alzò il suo piede» (Sal 41, 10). La rottura dell'amicizia giunge fin nella comunità sacramentale della Chiesa, dove sempre di nuovo ci sono persone che prendono «il suo pane» e lo tradiscono. La sofferenza di Gesù, la sua agonia, perdura sino alla fine del mondo, ha scritto Pascal in base a tali considerazioni (cfr Pensées, VII 553).

Possiamo esprimerlo anche dal punto di vista opposto: Gesù in quell'ora si è caricato del tradimento di tutti i tempi, della sofferenza che

viene in ogni tempo dall'essere traditi, sopportando così fino in fondo le miserie della storia. Giovanni non ci dà alcuna interpretazione psico-logica dell'agire di Giuda; l'unico punto di riferimento che ci offre è l'accento al fatto che Giuda, come tesoriere del gruppo dei discepoli, avrebbe sottratto il loro denaro (cfr 12, 6).

Quanto al contesto che ci interessa, l'evangelista dice soltanto laconicamente: «Allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui» (13, 27). Ciò che a Giuda è accaduto per Giovanni non è più psicologicamente spiegabile. È finito sotto il dominio di qualcun altro: chi rompe l'amicizia con Gesù, chi si scrolla di dosso il suo «dolce giogo», non giunge alla libertà, non diventa libero, ma diventa invece schiavo di altre potenze - o piuttosto: il fatto che egli tradisce ormai amicizia deriva ormai dall'intervento di un altro potere, al quale si è aperto. Tuttavia, la luce che, provenendo da Gesù, eracadata nell'anima di Giuda, non si era spenta del tutto.

C'è un primo passo verso la conversione: «Ho peccato», dice ai suoi committenti. Cerca di salvare Gesù e ridà il denaro (cfr Mt 27, 3ss). Tutto ciò che di puro e di grande aveva ricevuto da Gesù, rimaneva iscritto nella sua anima - non poteva dimenticarlo.

La seconda sua tragedia - dopo il tradimento - è che non riesce più a credere ad un perdono. Il suo pentimento diventa disperazione. Egli vede ormai solo se stesso e le sue tenebre, non vede più la luce di Gesù - quella luce che può illuminare e superare anche le tenebre. Ci fa così vedere il modo errato del pentimento: un pentimento che non riesce più a sperare, ma vede ormai solo il proprio buio, è distruttivo e non è un vero pentimento. Fa parte del giusto pentimento la certezza della speranza - una certezza che nasce dalla fede nella potenza maggiore della Luce fattasi carne in Gesù.

Giovanni conclude il brano su Giuda in modo drammatico con le parole: «Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte» (13, 30). Giuda esce fuori - in un senso più profondo. Entra nella notte, via dalla luce verso il buio; il «potere delle tenebre» lo ha afferrato (cfr Gv 3, 19; Lc 22, 53).

Sindrome di Quirra. Parla il responsabile della Commissione che sta monitorando l'area.

“Lavoriamo per accertare la verità, ma ora serve un'indagine sanitaria”

Secondo Antonio Onnis, è necessario concentrarsi sugli aspetti relativi ai problemi di salute della popolazione: “L'abbiamo detto alla Commissione che lavora in Senato”

MATTEO MAZZUZZI

ANTONIO ONNIS è il medico responsabile della commissione scientifica che supervisiona il monitoraggio ambientale nelle aree vicine alla base militare di Quirra.

Dalla data del suo insediamento, avvenuto il 4 dicembre 2008, la commissione, cercando di legittimarsi come soggetto indipendente e autonomo, ha operato per dare un contributo di conoscenza e di verità rispetto alla realtà del territorio di Quirra.

A più di due anni dall'inizio degli studi, dunque, stanno per arrivare i primi dati.

Dottor Onnis, a che punto siamo? La commissione sta lavorando con ARPAS (l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna) al progetto di validazione dei dati derivati dall'analisi. In una ventina di giorni di lavoro, a meno di intoppi particolari, i dati



Postazione di lancio al Poligono di Capo San Lorenzo.

saranno validati e disponibili. **In questi anni come ha lavorato la commissione?**

Abbiamo seguito l'attività delle ditte che lavorano nel poligono. I lavori sono stati divisi in 5 lotti diversi: studio della radioattività ambientale, valutazione dell'inquinamento elettromagnetico, analisi chimica sui suoli e sulle matrici biologiche (animali e vegetali), formazione e certificazione ambientale, realizzazione di un sistema informativo ambien-

tale. Il tempo è passato innanzitutto nell'attività sul campo: campionamenti, rilievi, effettuazioni di misure. È stata prodotta una quantità enorme di materiale. Un altro lasso di tempo è stato dedicato ad alcuni correttivi in corso d'opera, in quanto abbiamo evidenziato aspetti che andavano migliorati nella conduzione dell'attività: si sono aggiunti controlli da fare, è stata ripensata la localizzazione dei punti di campionamento, le modalità attraverso

cui sono stati effettuati i campionamenti. Ora siamo alla fine di questo percorso.

Ancora non possiamo parlare di dati certi?

Ci sembra la cosa più seria non discutere di dati o di numeri sino a che questi non hanno il timbro di certezza e di affidabilità che meritano. Anche perché questo di Quirra è un problema che genera un allarme sociale forte.

Lei che idea si è fatto del percorso portato avanti dalla commissione e degli eventuali sviluppi futuri?

Guardi, adesso di dati ambientali cominciamo ad averne abbastanza: c'è il lavoro fatto su quel territorio dall'Università di Siena 4 anni fa, ci sono i dati di caratterizzazione di quel territorio in possesso di ARPAS precedenti ai nostri studi, c'è lo studio della commissione. Ora, secondo me, bisogna preoccuparsi di caratterizzare i problemi di salute e non più i problemi ambientali. Infatti, siamo reduci da un'audizione alla commissione sull'uranio impoverito del Senato nella quale abbiamo fatto presente l'urgenza di mettere in piedi un progetto serio di indagine sanitaria, che è ciò che fondamentalmente manca.

Un'analisi di questo tipo quanto tempo richiede?

A mio parere, è ragionevolmente possibile progettare e condurre un'indagine seria in un anno di tempo.

Attività sospese in caso di riscontri

La posizione del Ministero del Senato sul caso Quirra

MAT. MAZ.

DEL POLIGONO MILITARE di Quirra si è sempre discusso. Ma da quando, nel gennaio di quest'anno, la Procura di Lanusei ha aperto un fascicolo per indagare su diverse ipotesi di reato (omicidio plurimo, violazioni ambientali, omissione d'atti d'ufficio in relazione ai controlli sanitari), l'attenzione verso la base militare del Sarrabus è notevolmente cresciuta, anche a livello nazionale.

L'incontro organizzato da Legambiente Sardegna e tenutosi nei giorni scorsi presso la Sala Conferenze del Parco Naturale Regionale di Molentargius è stato l'occasione per fare il punto sulla questione di Quirra. Molti i temi portati avanti da Legambiente, e discussi da tecnici, amministratori locali e esponenti dell'associazionismo. Primo fra tutti la necessità di una

sospensione delle operazioni militari nel poligono: «A nostro parere - ha sostenuto Vincenzo Tiana, Presidente di Legambiente Sardegna - la casistica delle notizie di problemi sanitari è sufficiente per sospendere immediatamente le operazioni a Quirra».

«Tuttavia il Senato - ha proseguito Tiana - ha deliberato che si potrà prendere in esame la sospensione dell'attività del poligono laddove si dimostri una stretta correlazione tra l'attività del poligono e i problemi epidemiologici. Noi non siamo d'accordo, e in base a un principio di precauzione, tutto ciò che si conosce è sufficiente per decretare una moratoria immediata delle operazioni».

Tiana ha poi affermato la necessità di un rovesciamento dell'onere della prova: «È il Ministero della Difesa che deve dimostrare che quel poligono non ha nessuna implicazione con i problemi sanitari della zona. Non sono altri



Divieto d'accesso al Salto di Quirra.

eventuali malati di tumori o leucemie che devono dimostrare la correlazione».

La richiesta di Legambiente si inserisce in un discorso più ampio di controlli, per cui il poligono dovrebbe essere soggetto a tutte le normali procedure di verifica d'impatto ambientale e di studio di compatibilità: «Non mi risulta - ha ricordato Fernando Codonesu, membro della commissione scientifica che supervisiona il monitoraggio ambientale nella zona

di Quirra - che sia stata mai fatta una valutazione d'impatto ambientale per quello che c'è all'interno della base militare».

Altra importante questione è quella della bonifica, associata a un piano di sviluppo alternativo. Nella zona di Quirra è presente una fonte di inquinamento, la vecchia miniera di Bacu Locci, che obbliga in ogni caso a operare una bonifica. Bonifica che dovrebbe essere solo il primo passo verso un progetto di sviluppo alternativo: «La comunità di Quirra - ha evidenziato Tiana - non può basare il proprio sviluppo sulla esistenza o meno del poligono. Attualmente la base impegna 730 persone fisse, e la ricaduta sul territorio è forte. Noi chiediamo che ci sia una prospettiva che vada oltre il poligono».

Assente ingiustificato, non solo dell'incontro ma dell'intera vicenda, la Regione Sardegna che, sia a giudizio di Legambiente sia degli amministratori locali presenti all'incontro, avrebbe tutti gli strumenti adatti per portare avanti una vertenza al Ministero della Difesa: «Nell'analisi di tipo sanitario - avverte Codonesu - ci dovrà essere assolutamente la presenza della Regione, con tutti i suoi soggetti operativi: ASL e assessorati».

brevi

OPPORTUNITÀ

Tirocinio facoltativo nella nostra redazione

Nella redazione del nostro settimanale è possibile svolgere un tirocinio facoltativo di 3 mesi, promosso dall'Università di Cagliari. Vi possono accedere laureati e laureandi delle Facoltà di Lettere e Filosofia e Lingue e Letterature Straniere che abbiano conseguito il titolo di studio da non più di 18 mesi ed i laureandi che abbiano acquisito almeno i 3/4 dei Crediti Formativi Universitari (CFU). Le attività formative previste sono: organizzazione e redazione di articoli, organizzazione e gestione dei contatti con gli uffici stampa e partecipazione a conferenze stampa. Richieste capacità di utilizzo dei programmi Word e Access e conoscenza della lingua inglese. Per contatti inviare il proprio curriculum all'indirizzo e-mail settimanale@portico@libero.it.

COMUNE

Contributi per l'edilizia popolare

All'albo pretorio del Palazzo Civico, in via Roma 145, è stata pubblicata la graduatoria provvisoria relativa al bando 2010 per il pagamento di contributi a favore degli assegnatari di alloggi Erp gestiti dal Comune di Cagliari. Gli interessati potranno prenderne visione anche presso l'ufficio accoglienza utenti del Servizio Gestione Patrimonio, in via Sassari 3; presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, in vico Logudoro 3; presso le Circoscrizioni e sul sito internet del Comune. Eventuali ricorsi dovranno essere presentati entro il prossimo 4 aprile.



LUNEDÌ 14

Al Poetto al via i corsi prematrimoniali

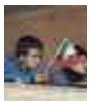
La parrocchia Vergine della Salute offre un servizio di accompagnamento alle coppie che intendono orientarsi al matrimonio a partire da lunedì 14 marzo (ogni lunedì) alle 20,30 presso i locali delle opere parrocchiali. «È doveroso oggi rendere consapevoli le coppie - dice il parroco padre Enrico Spano - che il cammino di avvicinamento al matrimonio deve essere percepito come una "iniziazione sacramentale" e non solo o unicamente un'informazione al sacramento. Per questo motivo la proposta è principalmente aperta a chi è prossimo alla celebrazione del sacramento ma anche a chi lo sta ponendo semplicemente nell'orizzonte delle proprie scelte o chi sta attraversando momenti di incomprensioni più o meno serie o chi vive sposato civilmente». Per coloro che desiderano partecipare chiamare il 070373614

brevi

PROVINCIA

Concorso per studenti sui 150 di Unità d'Italia

La Provincia di Cagliari ha deciso di indire un concorso per celebrare l'evento storico e il valore attuale dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Il concorso, rivolto agli studenti delle scuole superiori, cercherà di stimolare una riflessione sull'Italia tenendo anche conto delle diverse realtà territoriali. In particolare, gli obiettivi che si ripropone di conseguire il concorso sono: approfondire la conoscenza dei fatti storici che portarono all'Unità d'Italia, indagare le problematiche storiche precedenti e seguenti l'Unità d'Italia (cogliendo le odierne implicazioni) e sviluppare le competenze di studio, le capacità artistiche e la creatività degli studenti. Il concorso prevede l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di elaborati che illustrino l'evento storico e l'orizzonte ideale e valoriale nel quale esso si è collocato. Gli elaborati potranno essere realizzati utilizzando una delle seguenti modalità espressive: Testo (tema, poesia, racconto, scenografia, testo narrativo, testo storico); Immagine (elaborato grafico, disegno, fotografia, pittura, fumetto) - Elaborato/manufatto artistico; File audio (componimento musicale, performance teatrale e musicale); File video (video, spot, cortometraggio) Una commissione di valutazione composta da tre membri (di cui almeno uno esperto di storia), valuterà gli elaborati pervenuti e selezionerà i migliori. Alle scuole vincitrici, i cui alunni avranno realizzato gli elaborati valutati come migliori, sarà riconosciuto un primo premio di 500 euro, un secondo di 450 ed un terzo di 400.



Dipendenze. L'Associazione Clubs Alcolisti in Trattamento opera da una decina d'anni.

Contro l'alcolismo protagoniste le famiglie che uniscono le forze

Piccole comunità costituite da poche famiglie si incontrano periodicamente. Il primo errore spesso è minimizzare il problema: obiettivo è cambiare vita

ROBERTO COMPARETTI

SENSIBILIZZARE LE persone ai danni dell'alcol. È uno dei fini dell'Associazione Clubs Alcolisti in Trattamento (ACAT), operante da una decina d'anni con 37 club in provincia di Cagliari finora aperti. "L'idea è di uno dei massimi esperti della materia, Vladimir Hudolin - dice Ernesto Marongiu, presidente dell'ACAT Cagliari - che ha messo a punto un metodo che prevede il coinvolgimento della famiglia, della comunità e delle strutture pubbliche e private, nella sensibilizzazione ai problemi alcol correlati. Noi operiamo da meno di dieci anni e il numero di club continua a crescere, anche grazie alla collaborazione che le parrocchie ci offrono. Sono infatti diversi i parroci che ci concedono degli spazi per portare avanti il lavoro del club, un appuntamento settimanale per un ora e mezzo di incontro".

La cattiva convinzione che l'alcol non faccia male, se non in grandi dosi, è insita nella cultura mediterranea, per questo il livello di guardia



è meno alto rispetto ad altre sostanze, come gli stupefacenti. "Ciò che cerchiamo di fare è avvicinare le famiglie, anche di bevitori non patologici - riprende Marongiu - per cercare di creare tra la gente un nuovo modo di ragionare, che tenga conto la salute personale e l'autopromozione della salute, attraverso i club, comunità multifamiliari autonome, costituite da 2 a non più di 12 famiglie. Sono le famiglie che diventano protagoniste del cambio di mentalità, per questo vengono invitate agli incontri. A loro volta le famiglie si fanno portavoce dell'idea sulla nocività dell'alcol, e pian piano arriva un nuovo messaggio, rispetto al bombardamento quotidiano che

i mass media propongono sull'uso delle bevande alcoliche".

In questo senso la lotta potrebbe sembrare impari ma il lavoro nascosto sul territorio, incontrando la gente, sta, se pur con ritmi contenuti, iniziando a proporre un'idea alternativa agli abusi da alcol. Le statistiche raccontano d'iniziazione al bere ad 11 anni "Poco più che dei bambini - afferma Salvatore Deidda, dell'ACAT Senorbì - che spesso bevono senza che i genitori ne siano al corrente o coscienti". Anzi, il primo ostacolo è la tendenza a minimizzare il fenomeno, a dire che non è un problema personale o di un familiare, ma di altri. Per loro tutto va bene e non esiste una difficoltà le-

gata all'alcol".

Il Club non è un luogo di terapia, e chi lo frequenta non è un malato, né tanto meno li trova la guarigione, ma al contrario lo scopo dei club è quello di fa cambiare stile di vita, affrancandosi dal consumo dell'alcol. Figure centrali nella gestione dei club, sono i servitori - insegnanti, persone formate, che spesso hanno ricevuto un sostegno dai club, ai quali pensano sia importante dare un contributo dopo aver avuto aiuto da quella realtà.

"Periodicamente vengono realizzati dei corsi di formazione per insegnanti - afferma il presidente Marongiu - con i quali si forniscono sempre maggior strumenti a coloro i quali devono poi animare i club. L'incontro è scandito da regole precise che tutti seguono, a volte anche i minori presenti". Le giustificazioni sull'uso dell'alcol sono tante, tutte però riconducibili al piacere che l'alcol porta, anche a livello cerebrale. L'uso diventa cosa piacevole, sebbene i danni siano notevoli, specie se le quantità sono elevate o s'inizia fin da piccoli ad abusarne. E allora, quando ci sono sintomi di abusi, le famiglie chiedono aiuto.

"In realtà - conclude Marongiu - come associazione vogliamo prevenire ed aiutare le persone a comprendere come un nuovo stile di vita, nuove scelte siano necessarie per tutelare il bene più prezioso che abbiamo, la salute".

L'ATAC ha sedi a Cagliari in via Perretti 2/b, presso il Centro alcolologico della ASL 8 di Senorbì ed anche a Muravera.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8,30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Una team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- Implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento al laser
- epilazione e laser terapia

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Iniziativa. Orario di apertura più lungo per la Quaresima e maggior numero di celebrazioni.

“San Michele, un luogo dove meditare in un contesto artistico di alto livello”

I padri gesuiti indicano la chiesa di via Ospedale come punto di preghiera. L'edificio sarà aperto fino alle 14, con le confessioni sarà possibile conoscere anche storia e cultura

I. P.

OFFRIRE UN'OPPORTUNITÀ per vivere la Quaresima in modo più autentico. È il senso della proposta che i Gesuiti, della chiesa di San Michele a Cagliari, hanno deciso di realizzare per uno dei tempi forti dell'anno liturgico.

“Una necessità che diverse persone ci hanno manifestato - dice padre Graziano Calci - e che va nella direzione da noi auspicata, con una maggiore apertura della chiesa, una delle più belle dell'Isola, in grado di unire la bellezza dell'arte ad un luogo nel quale ritrovare una dimensione più personale e più intima”. In effetti il complesso di via Ospedale è un gioiello dell'arte barocca, e fermarsi a pregare immersi tra le



L'interno della chiesa di San Michele.

opere d'arte custodite è davvero suggestivo. La chiesa è costruita su pianta centralizzata, ad aula unica, com'era nello stile dei gesuiti.

Attorno a quest'aula centrale si aprono sei cappelle intercomunicanti tra loro, sulle quali poggia la cupola ottagonale, ricca di suggestioni religiose.

Secondo i dettami tridentini, tutto nella chiesa converge verso il suo centro sacro: l'altare maggiore del presbitero, impreziosito da colonne tortili e da alcune statue, fra cui quell'imponente dell'arcangelo S. Mi-

chele. “Vorremmo che chi lavora attorno alla nostra chiesa, come gli impiegati dei tanti uffici nel centro storico - riprende padre Graziano - potessero trovare un luogo dove fermarsi dalla frenesia quotidiana, per ricavarsi un momento di riflessione e di meditazione, in un contesto artistico così bello, come quella di San Michele. Oltre il consueto orario d'apertura mattutino, cioè dalle ore 8 alle 11, fino al 21 aprile la chiesa resterà aperta continuativamente sino alle 14. Durante questo orario sarà celebrata la messa due volte la

settimana: il mercoledì ed il venerdì alle ore 13,30. In chiesa saranno presenti dei collaboratori, che garantiranno un servizio d'accoglienza e d'accompagnamento, a quanti volessero anche scoprire le sue preziosità artistiche. Ci saranno anche dei sacerdoti disponibili per le confessioni, un'ulteriore opportunità per meglio vivere il tempo di Quaresima”. La chiesa dei Gesuiti si conferma così riferimento non solo per Stampace ma i tanti che quotidianamente passano per il centro storico di Cagliari.

Odissea educativa, genitori meno soli

Continua all'Annunziata il laboratorio per famiglie

R. C.

SECONDO appuntamento sabato alle 16.30 nella parrocchia della SS. Annunziata di viale Merello con il laboratorio per genitori “2011 Odissea educativa”. Tre appuntamenti uno per mese (l'ultimo sarà il 9 aprile) nel quale Lorenzo Braina, pedagogista e mediatore sociale specializzato in processi educativi e formativi familiari, scolastici e comunitari, propone, con un approccio non nozionistico, riflessioni educative su temi di stretta attualità, come l'uso da parte dei minori di facebook e dei videoclip. “Il corso fa parte di un'iniziativa che proponiamo ogni anno - dice Gloria Maxia, una delle ideatrici dell'iniziativa - quest'anno più breve del solito per diverse esigenze, prima di tutto è in corso il centenario della presenza dei Frati Minori Conventuali in parrocchia e poi anche la missione, appuntamenti che stanno impegnando tanti in parrocchia. L'intento delle tre serate è quello di non far sentire soli i genitori di fronte a certe problema-

tiche. Nello specifico il dottor Braina affronta i problemi connessi alle nuove tecnologie, così di uso quotidiano per i nostri ragazzi, dando degli strumenti ai genitori per leggere attentamente ciò che dietro a questi fenomeni si cela, e di cui spesso gli adulti non hanno conoscenza. Il Santo Padre ha parlato di emergenza educativa e noi, che da tempo ci occupiamo di pastorale familiare, crediamo che fornire validi strumenti per “educare” i figli, sia il modo migliore per farli crescere cercando di prevenire problemi che spesso sono il vero cruccio delle famiglie”.

L'argomento è nuovo, come pure le modalità con il confronto diretto su problemi pratici, condividendo le ansie, in modo da non far sentire soli i genitori di fronte a ciò che quotidianamente vivono i loro figli. “Non una lezione frontale - riprende Gloria - ma chiunque in qualunque momento può intervenire su un determinato punto poco chiaro. Nel primo incontro abbiamo visto alcuni video apparentemente innocui ma che, come ci ha spiegato il dott. Braina,



celano messaggi a volte non facili da decifrare per i nostri figli. La partecipazione è folta ed il passaparola, come la fedeltà di chi da qualche anno segue i nostri incontri, fanno sì che l'appuntamento sia un modo per aiutare quante più famiglie è possibile, specie per chi come noi è venuto a contatto con questi modi di comunicare già da adulto e quindi “meno attrezzato”, rispetto ai nostri figli cresciuti con facebook e internet”.

Scopo degli incontri è che il genitore si interroghi, cercando di mettere in discussione quelle certezze che caratterizzano l'età adulta: il

poco interesse per i new-media ed il loro utilizzo è un atteggiamento di certo sbagliato, perché i figli li usano quotidianamente ed è necessario far comprendere come le nuove tecnologie e il mondo virtuale non devono escludere il mondo reale. “Per questo è necessario conoscere - conclude Gloria - per poter aiutare i nostri figli a crescere nella maniera più appropriata. Se ci sono dei gap che i genitori hanno bisogno fornire loro strumenti in grado di superarli, per avere un approccio il più corretto possibile al mondo che i nostri figli frequentano ogni giorno”.

brevi

AL TEATRO CIVICO

La pentolaccia per i bambini

Domenica dalle ore 17.00 alle 19.00 la Teatro Civico di Castello “La Pentolaccia”. I bambini in maschera, saranno coinvolti nella recita di una divertente e originale rappresentazione teatrale di una fiaba, giochi di squadra, dolci carnevaleschi, una pentolaccia ricca di sorprese e tanto divertimento. La Pentolaccia si svolgerà nel foyer pertanto, considerato lo spazio limitato, l'ingresso è riservato esclusivamente ai bambini.



AL LAZZARETTO

In mostra “Africa di maschere e misteri”

Al Lazzaretto di Cagliari è visitabile la mostra “Africa di Maschere e Misteri”. L'esposizione, incentrata sulle maschere rituali e le tradizioni della misteriosa terra d'Africa nasce dal minuzioso lavoro di ricerca svolto dall'Associazione Onlus Lovebridges, che opera con i suoi volontari in Sierra Leone, attivando progetti di cooperazione e di soli-



darietà. Il loro obiettivo non è solo aiutare economicamente i locali, devastati da una guerra civile rovinosa, ma formarli in modo che possano autonomamente gestire le proprie risorse. La collezione in mostra è stata interamente reperita in Sierra Leone: si tratta di maschere e statuette in pietra, denominate nomoli stones.

DAL 7 AL 10 APRILE

Corso di animazione liturgica musicale

Dal 7 al 10 aprile in programma a Villa Tecla a Flumini di Quartu il Corso di Animazione Liturgica Musicale. I laboratori saranno curati da don Francesco Buttazzo, Missionario scalabriniano, che ha operato in Brasile, Europa e Sud-Africa. Don Francesco è anche autore, ed è compositore di alcuni tra i più noti canti per la liturgia. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.liturgiamusica.it o contattare i numeri 347 0928347 - 347 3043862 - 349 5679008.



brevi

CTM

Assegno per studenti pendolari

Il Comune di Cagliari intende assegnare un contributo a sostegno delle spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti CTM destinati a studenti pendolari, residenti a Cagliari, frequentanti le scuole secondarie pubbliche e private parificate di primo e secondo grado. Il bando e la modulistica si trovano online in fondo alla pagina nonché presso gli uffici dell'Assessorato delle Politiche Scolastiche in viale San Vincenzo n. 2.

Le domande devono essere presentate, entro e non oltre il 30 giugno agli uffici dell'Assessorato delle Politiche Scolastiche in viale San Vincenzo n. 2.

SELEGAS

Incontri di formazione in Quaresima

Nel tempo di Quaresima si svolgeranno, a Selegas, due incontri di formazione condotti dalla dott.ssa Valeria Pitzalis, psicoterapeuta. Il primo incontro giovedì, alle 17 sul tema "Dentro le mura di casa: pericoli e fattori di protezione".

All'interno del seminario si discuterà dei problemi che si possono sviluppare all'interno delle mura domestiche (violenze, abusi) per capire come nascono questi pericoli, come difendersi e capire quali fattori possono proteggerci da queste problematiche.

Il 7 aprile, sempre alle 17 secondo incontro sul tema "Alla scoperta dei talenti". Ogni persona è unica rispetto alle altre. In una società che punta verso l'omologazione come possiamo scoprire e portare fuori i nostri talenti? Come possiamo andare incontro ai veri valori?".



Testimonianza. Padre Salim Salam, redentorista irakeno, vive a San Sperate.

La sinagoga di Ezechiele, punto di ritrovo per ascoltare l'unico Dio

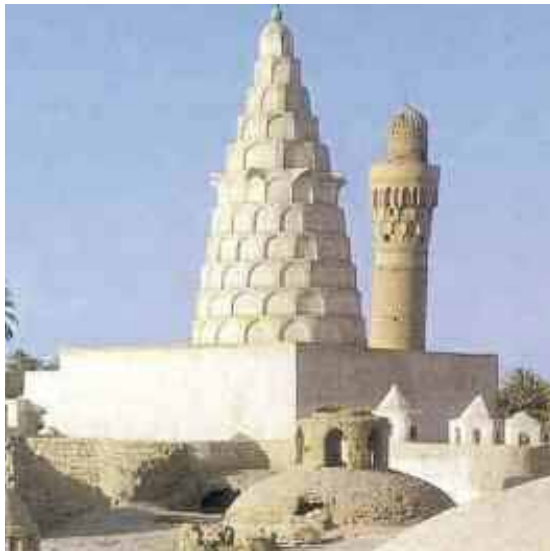
Nel Santuario dei profeti si incontra ancora oggi l'umanità di diverse fedi per testimoniare a tutti l'amore dell'unico Dio. Un tempio che ha mantenuto i suoi diritti

PADRE SALIM Salam, è un Redentorista e dal 1998 ha lasciato la sua terra l'Iraq. Da qualche anno è in missione a San Sperate nella casa della Congregazione. È cultore dei luoghi sacri. Pubblichiamo un suo scritto sul Santuario dei Profeti.

La Terra Santa (Israele) è santa, perché Dio l'aveva scelta come terra promessa per il suo popolo e dove ha rivelato il suo disegno della salvezza, da Abramo fino a Gesù Cristo. Durante tutto quel tempo, Dio ha mandato molti profeti ad Israele, ma non tutti sono vissuti nella terra di Israele, vi sono alcuni fra loro che sono vissuti e hanno profetizzato e sono morti fuori dal territorio d'Israele. Fra questi profeti e autori di libri sacri nella Bibbia sono: Ezechiele, Daniele, Naum, Giona, la liberatrice Ester (!) e altri. Di solito sappiamo dove sono i santuari dei nostri santi, ma non sappiamo dove sono le tombe e i santuari di quei profeti e i personaggi della storia salvifica.

Ezechiele: figlio di Buzi, sacerdote, discendente della famiglia sacerdotale di Zadok. Dopo l'assedio di Gerusalemme da parte dell'Imperatore Babilonese Nabucodonosor, fu condotto in esilio in Babilonia con i capi e gli anziani della città santa il 598 A.C.

Ezechiele arrivò a Babilonia, vedendo, perché sua moglie morì durante l'assedio (Ez24,16). Il libro



Tomba e moschea del profeta Ezechiele.

di Ezechiele inizia quando si trovava nella città (Tel Aviv) Ez 3,15. Ed iniziò a profetizzare 5 anni dopo l'inizio del suo esilio (593 A.C.) fino al 571 A.C. quando morì e fu sepolto nell'antica Babilonia, in un paese situato a una distanza di 32 chilometri a sud di Hilla (capoluogo della provincia di Babil che dista 100 chilometri a sud di Bagdad).

Dopo la caduta di Babilonia (539 A.C.) sotto la dominazione Persiana, la comunità Ebraica Babilonense ha costruito una sinagoga sul luogo della tomba del profeta, ed è stata considerata come un santuario minore, e soprattutto in occasione delle feste degli Ebrei.

Abbiamo la testimonianza di un viaggiatore spagnolo, Rabbi Beniamino di Tudela nell'anno 1165, che ha lasciato un manoscritto del

suo itinerario, una pagina sulla sinagoga e sulla tomba di Ezechiele: "la sinagoga di Ezechiele situa in luogo fra il canale Chebar da un lato e il fiume Eufrate da un altro. Questo luogo è considerato sacro da parte di Israele e come un santuario minore. La gente viene da lontano per pregare lì nella festa del capo d'anno ebreo fino alla festa dell'espiazione, che sono grandi feste israelite. Vengono anche il capo della cattività e i capi della Accademia di Bagdad. Il campo occupa uno spazio di circa 2 miglia, una grande assemblea si raduna, portano avanti un rotolo della legge scritta (la Torah). Una lampada arde giorno e notte sulla tomba del profeta... e si rinnovano costantemente gli stoppini e ricostituiscono l'olio della lampada. C'è anche una casa apparte-

nente al santuario, piena di libri, alcuni dei quali risalgono al periodo del primo tempio e alcuni al tempo del secondo tempio, e altri sono offerti dagli ebrei al santuario.

Gli Ebrei vengono là dalla Persia dalla Media e da tutta la Mesopotamia - offrivano generosamente al santuario - portando anche le offerte dei loro connazionali. La sinagoga possiede proprietà, terre e villaggi, e quando è venuto l'Islam ha confermato tutti questi diritti alla sinagoga di Ezechiele. E aggiunge R. Beniamino che "I Musulmani anche vengono qui a pregare, loro amano il profeta Ezechiele e chiamano il luogo: Dar Melicha (la dimora bella)".

Il profeta Ezechiele viene menzionato nel Corano col nome (thilkif), e perciò, oggi, il paese ha lo stesso nome arabo del profeta (kifl). Quando l'Iraq cadde sotto il dominio del Mongolo Hulagu Khan (1258), una moschea fu costruita dalla sentenza del governatore dell'Iraq Mongolo Mohammed Casci Khan (1316) senza distruggere la sinagoga. E ancora oggi la sinagoga sta sotto il ordine della comunità Muslmana (sciita) irachena. Nonostante ciò, la comunità ebraica irachena ha continuato ad andare lì a pregare e festeggiare fino a 60 anni fa quando più di 150 mila Ebrei Iracheni perseguitati sono fuggiti in Israele.

La sinagoga di Ezechiele ha speranza ancora, oggi, di diventare luogo di preghiera e, meditazione nella parola di Dio e Santuario, dove si incontra l'umanità di diverse fedi, per ascoltare e testimoniare l'unico Dio che è Amore e non odio che cresce sempre più nel medio oriente

Padre Salim Salam
Redentorista

Agenzia Funebre e Floricoltura

San Padre Pio

Via Pergolesi n. 28/A

Via Flavio Gioia n. 113 (CEP)

CAGLIARI

070-494497-338 1858790-393-8081773

e-mail: a.f.padrepio@tiscali.it

Funerali Completi a € 1.900,00
Esclusi tombino e necrologio
SENZA SPESE AGGIUNTIVE



I Professionisti
del Condominio
Agenzia di Cagliari
Via V. Bottego, 21
Tel. e Fax 070.311.41.21
Cell. 388.3743504

Problemi in Condominio ?
Non affidatevi al caso

Amministrazione condomini,
Supercondomini, Residence,
Cooperative,
Sala riunioni in sede,
massima trasparenza con il controllo on-line
Gestione locazioni per privati
ed enti pubblici.

orario continuato dalle 9:00 alle 18:00
ampie possibilità di parcheggio libero

Richiedi un preventivo gratuito e visita il nostro sito internet
www.condominioelocazioni.it - cagliari1@condominioelocazioni.it

Spiritualità. San Francesco d'Assisi mostrava affetto vero verso tutte le creature.

Ricchezza interiore, semplicità e profondità nell'amare tutti

FR. FABRIZIO CONGIU, ofmcap

Negli scritti di san Francesco la parola "affectus" ricorre soltanto una volta nella Regola non bollata: "Tutti amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la fortezza (Mc. 12,30 e 33), con tutta l'intelligenza, con tutte le forze (Lc. 10,27), con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e la volontà il Signore Iddio (Mc. 12,30), il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita..." (FF 69). Mentre nelle biografie questo termine compare tante volte e si riesce a delineare un quadro abbastanza chiaro sul modo di vivere gli affetti da parte di Francesco d'Assisi.

Il santo assisano mostrava affetto vero per tutte le creature ma "...al di sopra di ogni misura, amava di un amore particolarmente intimo, con tutto l'affetto del cuore, i frati, come familiari di una fede speciale e uniti dalla partecipazione alla eredità eterna" (FF 758). Il suo modo di sentire e mostrare affetto aveva una caratteristica fraterno-materna che ha sempre e particolarmente colpito tutti i suoi biografi.

Nella storia della letteratura religiosa, tra tutti coloro che si sono sempre contraddistinti come innamorati di Dio, frate Francesco risalta notevolmente per la sua ricchezza interiore, per la sua semplicità e allo stesso tempo profondità nell'amare tutte le creature.

L'affectus di Francesco compì un percorso coincidente con il suo cammino di conversione; il suo modo di amare veniva progressi-



Giotto - Leggenda di san Francesco: Sermone agli uccelli.

vamente fecondato dallo Spirito Santo, da amore per sé (eros) maturò sempre di più un amore per gli altri (agape), da un amore senza Dio ad un amore ricolmo di Dio che lo generava alla comunione, secondo una prospettiva di vita che ci ricordava anche Benedetto XVI nella sua prima enciclica: "Anche se l'eros inizialmente è soprattutto bramoso, ascendente — fascino per la grande promessa di felicità — nell'avvicinarsi poi all'altro si porrà sempre meno domande su di sé, cercherà sempre di

più la felicità dell'altro, si preoccuperà sempre di più di lui, si donerà e desidererà « esserci per » l'altro. Così il momento dell'agape si inserisce in esso; altrimenti l'eros decade e perde anche la sua stessa natura" (Deus caritas est, 7). In effetti, la virtù più lodata da Francesco nei suoi scritti è proprio l'obbedienza allo Spirito Santo, l'esatto opposto dell'amor proprio. È un amore a immagine di Dio-uomo Gesù Cristo la fonte e il modello dell'umanità vissuta da Francesco, calco per la vita di ogni

cristiano. Il frutto più bello questa vita in Cristo e in obbedienza allo Spirito, è la libertà dei figli di Dio (cfr. Rm 8,21), di cui Francesco d'Assisi è profondo conoscitore e testimone: "E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio. Ed ora in cielo ti loda con gli angeli, o Signore, colui che sulla terra ti predicava degno di infinito amore a tutte le creature" (FF 461).

detto tra noi

Finalmente messaggi positivi in tv

di **D. TORE RUGGIU**

Di recente, in uno dei consueti dibattiti televisivi pomeridiani, sono stati ospitati alcuni personaggi famosi che hanno cambiato la loro vita dopo l'incontro-esperienza di fede. I telespettatori, gente comune e non, sono rimasti favorevolmente impressionati. Fa sempre un effetto positivo ascoltare i testimoni della fede! Una di queste persone è stata l'attrice Claudia Koll che, vestita elegantemente ma anche sobriamente e decentemente, ha raccontato con gioia e viva partecipazione emotiva la sua conversione. Non ha avuto paura o vergogna, davanti a una domanda provocatoria di un giornalista: "per scopo di beneficenza, sarebbe disponibile, oggi, a spogliarsi per un calendario?", di rispondere: "no, nel modo più assoluto. L'incontro con Gesù Cristo mi ha fatto capire che ho una dignità che deve essere rispettata. Ci sono altri modi per fare beneficenza". Bellissima e bravissima! Lo ricordassero tutte le donne non permettendo che il loro corpo sia oggetto di esposizione e scambio di merce. E lo ricordassero tutti gli uomini non acquistando il corpo della donna, reclamizzato nelle strade, nei calendari, nella pubblicità e nella pornografia in genere. L'altro caso interessante è la storia di una donna quarantenne che, all'età di 14 anni, ha subito violenza sessuale da un giovanotto diciottenne. Questo fatto l'ha portata a prostituirsi, a fare uso di alcool e di sostanze stupefacenti, fino all'eroina e a tentare per ben 5 volte il suicidio. Ciò nonostante ha proseguito la sua carriera scolastica e professionale. Ma, finalmente, a 28 anni ha deciso di entrare in una comunità di recupero di ispirazione cristiana. Candidamente, di fronte alle telecamere, ha dichiarato: "l'accoglienza affettuosa che ho ricevuto e, soprattutto, la conoscenza di Gesù Cristo, hanno cambiato la mia vita. Ora dopo 12 anni, posso dire di essere una donna, una sposa e una madre felice". Il pubblico in studio, composto per lo più di giovani, ha tributato alla signora un caloroso applauso, la conduttrice non ha trattenuto le lacrime e tutti hanno appreso una bella lezione: solo l'incontro con Gesù Cristo rende la vita felice e dà senso al nostro essere e al nostro operare. Lo stesso è avvenuto quando sono stati invitati a raccontare la loro conversione il giornalista Paolo Brosio e il calciatore Nicola Legrottaglie. Certamente queste testimonianze fanno effetto, perché il mezzo televisivo raggiunge milioni di persone ed ha una forte capacità di entrare nelle case ma, soprattutto, nelle menti e nei cuori. Peccato che siano episodi isolati. Comunque non possiamo non accoglierli con profonda soddisfazione. E convincerci sempre di più che Gesù Cristo deve essere conosciuto, incontrato, amato e testimoniato. Ben sapendo che i testimoni, come ebbe a scrivere Paolo VI, sono più ascoltati e seguiti dei maestri. A meno che, questi ultimi, non siano anche testimoni.

GLI OGGETTI SACRI

La patena/2

a cura di **DON ALBERTO PALA**

Per quanto riguarda le dimensioni dobbiamo dire che esistevano, come per i calici diverse misure a secondo dello scopo per cui servivano. C'era una patena più piccola ad uso del celebrante, sulla quale egli consacrava le offerte, e che teneva collocata a destra del calice, secondo il prescritto degli *Ordines Romani*; e c'erano poi le patene dette ministeriali, notevolmente più ampie, nelle quali avveniva la frazione del Pane consacrato, e da cui le singole porzioni erano ritirate dal sacerdote per darle in co-

muniione ai fedeli. Una ricca patena ministeriale di stile bizantino (sec. X) si conserva a Venezia, nel tesoro di S. Marco. È d'alabastro e tanto ampia da superare i 60 cm di diametro con al centro uno smalto raffigurante il Salvatore. La patena è poi circondata da una lussuosa corona di perle.

Col secolo X-XI, termina il rito di offerta fatto dal popolo e si diffonde l'uso dei ferri per ostie, così che il pane per il sacrificio divenne molto meno voluminoso e molto più simile alle nostre attuali ostie. Di conseguenza an-



che le patene restrinsero le loro dimensioni e cedettero il loro ufficio alla pisside, che si prestava molto meglio ad evitare che nel maneggio delle ostie consacrate qualcuna cadesse in terra. Come per comunicarsi al sangue di Cristo, sacerdoti e fedeli, si ser-

vivano spesso di una apposita cannuccia d'oro, così troviamo, più raramente però, che il celebrante, per prendere dalla patena la particola consacrata e darla ai fedeli, fece uso di una pinza d'oro. Nel 1354 un inventario di Praga ne fa esplicita menzione. (fine)

Il diario dell'Arcivescovo. Commoventi funerali della prof. Mariuccia Caocci

L'insegnante di religione è il chicco di grano che produce molto frutto

+GIUSEPPE MANI

Il fatto di questa settimana è sicuramente la morte di Mariuccia Caocci avvenuta per un incidente stradale. È stata investita mentre attraversava la strada davanti al Cimitero di Bonaria. La sua morte si è trasformata in una apoteosi dell'insegnante di religione. Insegnava infatti al Liceo Michelangelo da diversi anni. L'avevo incontrata alcune volte ma non da poter dire di esserle amico. Appena avvenuta la disgrazia mi ha informato don Alberto, fino allo scorso anno collega di insegnamento di religione allo stesso Michelangelo.

Facebook mi ha dato la possibilità di entrare nel dialogo tra i suoi alunni cominciato subito dopo l'annuncio della sua morte. Sono rimasto colpito dall'affetto e dall'importanza che questa donna aveva per la vita di questi ragazzi. Ho sempre creduto al ruolo straordinario che svolge in una scuola il docente di Religione. Dopo tre anni dalla sua morte ancora don Alessandro Melis è vivo nel ricordo dei suoi alunni del liceo di Quartu e mi giungono e-mail che mi parlano di lui. Certamente quanto hanno scritto gli alunni di Mariuccia è straordinario. Scrive Cesare: "Per me Lei era non solo la professoressa ma una amica, una persona fidata, una persona a cui tutti volevamo bene... Ci mancherà tantissimo, la ricorderemo col suo sorriso che non le mancava mai". Aggiunge Daniele: "È stato bello conoscerla, litigare e scherzare con



La salma di Mariuccia Caocci dopo la cerimonia funebre a Bonaria.

lei. Non la dimenticheremo mai". Qualcuno ricorda i suoi insegnamenti addirittura sulla morte. Scrive Angela: "Sembra ieri che ci diceva che non aveva paura della morte e ci parlava di suo marito come di un Angelo". Ma aggiunge Gloria: "Lei ci aveva detto che non aveva paura della morte però quel che è successo fa paura a noi... siamo tutti molto tristi. Ci mancherà". Michela: "Non c'è stato un minuto oggi in cui non l'ho pensata. Lei ha sempre creduto in me, mi ha sempre consigliato, mi è sempre stata vicina nei momenti brutti... e pochi mesi fa quando l'ho incontrata mi ha abbracciata come solo lei sapeva fare dicendo mi di passare a trovarla... a scuola!". E Andrea: "Era una persona d'oro, un pezzo di pane, una di quelle persone che col sorriso ti metteva buon umore". "Ciao Mariolina è troppo triste ciò che è suc-

cesso, ma il pensiero che tu sei lassù in un posto bellissimo mi consola... un abbraccio". Che meraviglia. Davanti a Bonaria letteralmente gremita degli alunni del Michelangelo e dei professori ho letto all'omelia quanto ho offerto anche a voi. Più che una Messa di suffragio è stata il ringraziamento per quanto questa donna ha donato ai suoi alunni. "Se il chicco di grano non muore rimane solo, se muore produce molto frutto" E' innegabile che se il Signore ce l'avesse lasciata ancora saremmo stati proprio contenti, ma la sua morte l'ha fatta uscire da quel silenzio evangelico che è caratteristico del lavoro dei cristiani. Nel mondo maltrattato della scuola ci sono degli autentici educatori e tra questi gli insegnanti di Religione ne rappresentano una bella fetta. Sono testimoni del mondo dello spirito all'interno di una struttura educativa dove c'è anche chi insegna il materialismo assoluto. Tutte le religioni testimoniano la presenza dell'anima immortale e l'esistenza dell'aldilà. Quando poi l'insegnante è cristiana il suo insegnamento è caratterizzato dalla fede nella Resurrezione che fa di lui il profeta della vita e il testimone della forza della Spirito nell'uomo.

La visita ai catechisti sta volgendo al termine ma non per questo non riserva novità che esprimono la vivacità della nostra Chiesa.

Martedì sera ho incontrato i catechisti di S. Giacomo, una delle illustri collegiate della Città che oggi ha una configurazione tutta particolare. Una parrocchia di quattromila abitanti con 60 ragazzi negli 8 anni di catechismo e di questi 30 sono filippini. La parrocchia ha chiaramente la vocazione all'accoglienza degli stranieri che abitano i poveri appartamenti lasciati liberi e dichiarati inabitabili perché pieni di umidità. Molte famiglie non sono sposate e aspettano di farlo quando torneranno in patria. Tutti però, soprattutto i filippini, accompagnano i figli al catechismo e alla Messa domenicale arrivando anche mezz'ora prima. Ho ascoltato con vera commozione quanto viene fatto per queste persone.

Il giorno dopo invece ho incontrato i catechisti di S. Antonio a Quartu. Undicimila duecento parrocchiani e settecentoventi alunni al catechismo. I catechisti presenti erano circa un centinaio. C'erano anche quelli delle comunità neocatecumenali impegnati nella tradizione e le famiglie che preparano al Battesimo e al matrimonio.

Sabato sera, dopo la celebrazione delle Cresime a Serrenti ho incontrato i catechisti di Selegas che si erano uniti a quelli di Guamaggiore per la visita del vescovo. È stato un bellissimo incontro in cui mi si è mostrata tutta la vivacità pastorale di queste due piccole parrocchie, ricche di tradizioni cristiane. Ovviamente non son mancate le frittelle perché, essendo carnevale, facevano parte anche del rito della visita pastorale.

Domenica ho concluso la settimana con la Messa a Furtei e le Cresime a Nuraminis. Sempre grande festa quando arriva il Vescovo anche perché è il primo testimone della Resurrezione del Signore.

L'agenda dell'Arcivescovo

Domenica 13 ore 10.00 Cresime alla Madonna della Fede
ore 18.00 Vespri in Cattedrale e iscrizione del nome dei catecumeni che riceveranno il battesimo la notte di Pasqua
ore 19.00 Messa alla Madonna della Strada nell'anniversario di Chiara Lubich

da **Lunedì 14 a Venerdì 18** In Esercizi Spirituali a Toledo

Venerdì 18 ore 18.00 Messa a S. Rosalia per S. Salvatore

Sabato 19 Solennità di S. Giuseppe
ore 10.30 Messa al Brotzu per l'associazione dei trapiantati
ore 19.00 Messa a S. Giuseppe a Pirri

Domenica 20 ore 10.00 Messa e incontro con i catechisti di S. Sperate
ore 12.30 In Seminario Messa per il gruppo Primavera
ore 19.00 Con il coro "Benedictus" in Seminario

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile

Sergio Nuvoli

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462

(Lun. - Mer. 09.30-11.30)

e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Tel.-fax 070/523844

e-mail: settimanale@ilportico@libero.it

(Lun. - Mar. 10.00-11.30)

Pubblicità:

inserzioni@diocesidicagliari.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero:

Francesco C. Mariani, Roberto Piredda, Tore Ruggiu, Fabrizio Congiu, Luca Orrù, Veronica Piras, Massimo Lavina, Mario Bruno, Matteo Mazzuzzi, Salim Salam, Silvia Ruzza, Antonio Piroddi, Francesco Furcas, Roberto Comparetti, Guido Pusceddu.

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico, via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. bonifico bancario

Versamento sul
CONTO CORRENTE BANCARIO n. 1292
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari
presso Banca Prossima
Sede di Milano,
IBAN IT 39 0033 5901 6001 0000 0001 292

3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, l'abbonamento sarà attivato più velocemente.

fisc

QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • info@graficheghiani.it • 070 9165222 (r.a.)
www.graficheghiani.info
www.stampareinsardegna.com